ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 237
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
7-8 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e (quelli L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. accessoria: vedere tariffario. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 5/1350): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scatenata oggi l'offensiva americana?

La I divisione di cavalleria ha varcato il fiume Imjin a nord di Seul: può essere il segnale dell'attacco oltre il 38° parallelo - Mac Arthur dispone di 7 divisioni americane - I sudisti a 30 km. da Wonsan

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale di Mac Arthur annuncia:

«Elementi reparti della prima Divisione di Cavalleria americana hanno varcato il fiume Imjin, a nord di Seul».

Si precisa che a nord di Seul l'VIII divisione sudista ha costituito i raggruppamenti di «marines» americani sulla strada Seul-Ujongbu ed ha avanzato fino al 38° parallelo, mentre la divisione di cavalleria è avanzata lungo la strada Seul-Kaesong-Pyongyang ed ha consolidato fin dalle prime ore del movimento una testa di ponte costituita sulla sponda del fiume Imjin.

Può darsi che il passaggio materiale del 38° parallelo tardi ancora di qualche tempo (poche ore o pochi giorni), in attesa di un nuovo ultimatum dell'ONU ai nordisti; però è certo che, dopo i dibattiti di ieri all'Assemblea delle Nazioni Unite, il generalissimo americano ha l'approvazione del supremo organismo mondiale per un attacco a fondo oltre il vecchio confine. Egli avrebbe dunque ordinato alle sue forze, nel corso della notte, di mettersi in marcia.

Per la sua offensiva Mac Arthur dispone complessivamente di 470 mila uomini: sette divisioni americane, sette sudiste (tre delle quali — la III, la VI e la «Capitol» — hanno già passato le linee di demarcazione), una brigata inglese, reparti australiani, filippini e siamesi. Tutti dispongono di armi nuove, di un perfetto sistema di rifornimenti, e di un sovrchiante appoggio aereo e navale.

Proseguendo con grande audacia nella loro spinta innanzi, le truppe sudiste hanno occupato oggi Tongchon e loro pattuglie si sono spinte ad una località che dista solo 35 chilometri da Wonsan, uno dei più importanti centri portuali della Corea del nord.

Le colonne della III Divisione sudista hanno effettuato lo loro puntata alla pianura del giorno dopo aver superato la resistenza dei comunisti a Chunjon, a 60 miglia dal 38° parallelo.

Il testo del comunicato N. 385 di Tokio dice:

«La più importante operazione delle forze delle Nazioni Unite è stata la rapida avanzata della III Divisione sudcoreana lungo la costa orientale della Corea. Secondo le ultime notizie elementi di questa Divisione si trovano a nord di Tongchong. Unità della divisione sudista «Capitol» continuano la loro avanzata verso nord, inseguendo un migliaio di nordisti che avevano cacciato dalle posizioni nelle vicinanze di Yangpu. Dagli ultimi rapporti questa divisione è giunta nei pressi di Songhyonni».

Suggerimenti inglesi

per un incontro con Stalin

Lo propone un collaboratore di Bevin dopo la vittoria in Corea

New York, sabato sera.

Il settimanale britannico *Picture Post* pubblica nel suo ultimo numero un appello del maggiore Christopher Mayhew, che fu uno dei principali collaboratori di Bevin al Foreign Office, nel quale si afferma la necessità, «una volta che la guerra coreana sia stata vinta», di giungere ad un altro incontro dei «Tre Grandi»: Truman, Attlee, Stalin.

Mayhew ha lavorato con Bevin dal 1945 sino ai primi mesi di quest'anno, e sebbene i circoli ufficiali si siano fatti premura di affermare che egli ha parlato unicamente a titolo individuale, il suo appello riveste un particolare interesse, data la sua precedente qualità di sottosegretario agli Esteri e di intimo di Bevin.

La stampa sovietica ha nel frattempo segnalato, pur senza darvi grande rilievo, la richiesta dei «leader» repubblicano Stassen di un suo incontro con Stalin. Si ritiene che il Cremlino non lascerà cadere l'invito, e lo sfrutterà anzi per la sua campagna contro Truman, mentre gli osservatori neutrali ritengono che, in questa fase, ogni proposta distensiva abbia buone probabilità di essere accolta con interesse tanto a Mosca quanto a Washington.

I circoli ufficiali americani, tuttavia, si mantengono estremamente prudenti, secondo una linea condivisa da Truman, Acheson e Marshall.

Il ministro della Difesa, Marshall ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti non dovranno più permettersi di essere tanto deboli, come lo erano all'inizio della guerra coreana. Anzi, gli Stati Uniti debbono trarre un'importante lezione dall'esperienza ed approfittare della loro capacità produttiva per riportare al giusto livello la loro potenza difensiva.

«La democrazia si trova in posizione di svantaggio — ha detto Marshall — di fronte ad un aggressore avente la possibilità di scegliere il luogo ed il momento della sua aggressione ed è questo il motivo per cui gli Stati Uniti non dovranno più divenire tanto pericolosamente deboli».

Per ovviare a questa debolezza, Truman si appresta a chiedere i più grandi stanziamenti militari della storia americana in tempo di pace: 60 miliardi di dollari. Il Presidente rientra in giornata dalla sua crociera sul Potomac e convocherà immediatamente il Consiglio Supremo di Difesa, nel quale sarà fatto il punto sulla guerra coreana e verranno precisate le richieste finanziarie da indirizzare al Congresso.

Mille aerei di 5 nazioni

alle grandi manovre inglesi

LONDRA, sabato sera.

Hanno avuto inizio oggi in Inghilterra, per proseguire sino al 15 ottobre, manovre aeree cui partecipano mille apparecchi.

Fra essi si sono uniti bulgari, norvegesi e danesi assieme a formazioni di sua la e bombardieri britannici ed americani. A questa esercitazioni viene dato il nome di «Emperor».

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Un vivace interessamento e una discreta attività di affari hanno caratterizzato la mattinata. In genere il dinaro ha avuto una costante prevalenza, spostando all'aumento i prezzi di talune voci come Stampati, Fiat, Sade, Seso, Vizzola, Stet, Italgas e Liquigas.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 7050-7100, Generali 6070-6100, Bastogi 2295-2300, Ras 1760, Stampati 4880-4900, Linifício 1312-1315, Viscosa 2920-2925, Cotoni 882-884, Breda 112, Fiat 482,50-494, Ruggiane 42,50, Sade 918-920, Edison 1952-1955, Seso 2150-2160, Sip 1032, Vizzola 2490, Terni 218-221, Unci 495, Stet 2840, Anic 191-191,50, Italgas 34,50-24,75, Liquigas 705-710, Pirelli 951, Rinascente 4647.

Perchè i due pregiudicati pretesero di essere sentiti?

ANCORA OMBRE NEL PROCESSO GRISOLIA

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

Il colpo di scena preannunciato sottovoce fin dall'inizio del processo è ieri miseramente fallito. L'ex-recluso Amerigo Ragusa, che aveva dato il la all'orchestrazione, è stato inviato a Marassi.

Prima di rinviare l'udienza a mercoledì mattina per la arringa di Parte civile, è stato esaurito il caso delle nuove rivelazioni. I «rivelatori», quasi tutti detenuti, sono giunti ammanettati e sotto una buona scorta di carabinieri. C'era vivissima attesa nella folla.

Il primo ad essere interrogato è stato appunto il Ragusa, di professione maestro di ballo. Ha 28 anni, e il suo certificato penale testimonia che ha passato la sua gioventù in ballo col codice penale. Il certificato reca infatti una filza poderosa di condanne per rapina, furto, truffe, ecc. Questo distinto pregiudicato è stato dichiarato già l'altro ieri in arresto e denunciato per favoreggiamento. Ieri, all'udienza, quest'imputato, che attraverso tante vicende giudiziarie si è fatto evidentemente una cultura giuridica, ha sollevato l'incidente.

— Signor presidente — ha detto — in che qualità sono qui? Di teste no, perchè sono imputato, e in tal caso io debbo giurare di dire la verità, ma di dirla nessi mi conviene: ma se rispondo come teste, non potendo dimenticare d'essere imputato, corro il rischio di venire incriminato di falso.

Il sapzioso ragionamento ha messo di buon umore l'uditorio. Aveva ragione il suo ex-avvocato di definirlo un pregiudicato astuto. Il presidente, senza pronunciarsi per l'una o per l'altra qualifica, lo ha invitato senz'altro a fare le promesse rivelazioni. Egli ha raccontato che, trovandosi nel 1945 detenuto a Marassi, un altro carcerato, certo Garbuggini, in un momento di reciproche confidenze, gli aveva confessato di aver consumato un grosso furto a danno di un orefice, ma non voleva aggiungere altri particolari per non incorrere in grossi guai. Più tardi però gli avrebbe fatto il nome dell'orefice Mazzarello.

E' risultato che questo Garbuggini, il quale aveva allora appena 17 anni, era in carcere dal gennaio '43 e ci rimase fino al 1945, epoca in cui però durante il sanguinoso ammutinamento a Marassi. Il delitto Mazzarello, come è noto, avvenne nel febbraio '44. Il suo preteso complice, Mura, un latitante in seguito a una rapina, abitava invece lontano da Genova; anche lui però miseramente, ma del delitto Mazzarello certamente non si macchiò.

L'altro «rivelatore», Gregorio Palamara, ha narrato che, trovandosi in carcere col Ragusa nel 1949, costui un giorno gli disse: «Non è stata la Grisolia ad uccidere: so chi è stato». Perciò in questi giorni il Palamara si decise a scrivere al Procuratore Generale.

Nè il Garbuggini, nè il Mura uccisero il Mazzarello. Tutto è stato parto della fantasia del Ragusa, nella speranza forse di «far quattrini» in qualche modo.: Il Procuratore generale in udienza ha detto: «Debbo però dichiarare che in questa manovra, a quanto mi risulta, non c'entra la Grisolia.

Ercole Moggi

Importante fermo eseguito stanotte

Fosco ambiente sullo sfondo del delitto di Casalecchio

Bologna, sabato sera.

Per tutta la giornata di ieri e questa notte la Squadra mobile e i carabinieri hanno indagato febbrilmente onde far luce sul tenebroso delitto avvenuto sull'argine sinistro del fiume Reno, a Casalecchio, nella persona dell'impiegato Luigi Longhi di anni 51, rinvenuto, come è noto, con il cranio fracassato a colpi di pietra. La polizia si mantiene riservatissima, ma ci risulta che un individuo fermato questa notte avrebbe fatto importanti rivelazioni, senza per altro essere coinvolto nel crimine.

Le investigazioni sono orientate, tra l'altro, nell'ambiente degli anormali, in quanto il Longhi non rifiutava, a quanto pare, la compagnia degli uomini. Più volte venne vista alla Montagnola e al Giardino Margherita assieme a dei soldati. La sconcerta della borsa di pelle contenente un rilevante quantitativo di gioielli e di denaro, dalla quale lo scomparso non si separava mai, non fa supporre che il movente del delitto sia stato unicamente la rapina, nè si può escludere che la uccisione dell'impiegato sia avvenuta per questioni di donna.

Il Longhi, che aveva circa 51 anni, era impiegato di banca, con il quale però era in aperto dissidio da oltre dieci anni in seguito alla divisione dell'eredità dei beni familiari. Il fratello del Longhi intendeva conservare tutto il patrimonio, costituito da terreni e case, mentre lo scomparso volle disfarsene, realizzando una cospicua somma.

Il Longhi apparve trasformato ai cittadini di Bazzano, dove egli dimorò per alcuni anni e dove aveva un fondo, al ritorno dal servizio militare. Alcuni strani atteggiamenti lo resero inviso agli amici. Egli si tingeva i capelli e qualche volta non disdegnava pitturarsi le labbra col rossetto. Per questi motivi, la polizia è propensa a credere che l'assassino debba ricercarsi nel turpe ambiente dei pervertiti.

Al momento del rinvenimento del cadavere gli inquirenti hanno notato che il Longhi indossava due gilè di lana, uno sopra la camicia, l'altro sotto. Ciò lascia pensare che egli sapeva di dover trascorrere la notte, all'aperto. Le impronte di piedi femminili trovate su una striscia di sabbia che dall'argine finisce nell'acqua del fiume sono oggetto di attento esame da parte della polizia, che non esclude che all'uccisione dell'impiegato bolognese possa aver partecipato una donna.

Come fu trovato il cadavere del Longhi

La polemica sugli investimenti

Hoffman a Roma lunedì per incontrarsi con De Gasperi

Hoffman, ex-capo dell'ECA

L'alto funzionario americano conferirà anche con Pella - Si prospetta la necessità di un maggiore coordinamento fra i vari dicasteri e si riparla di rimpasto - Imminenti dichiarazioni di De Gasperi e Togni sull'attuale momento e sull'indirizzo della politica industriale

Roma, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Togni che gli ha riferito sulla situazione dei prezzi in genere, specie delle materie prime.

L'amichevole dissidio» fra Dayton e il Governo italiano, come l'ha definito un funzionario americano, benchè ufficialmente considerato chiuso dalle due parti, sembra invece che debba avere nella prossima settimana ulteriori e importanti sviluppi.

Un portavoce statunitense, al termine del colloquio fra l'ambasciatore Tarchiani e il sottosegretario Matthews, ha affermato ieri che «l'affare E.C.A. sta amichevolmente lavorando con il Governo italiano per portare a termine il più rapidamente e vantaggiosamente possibile il suo programma».

E' forse questo lo scopo del brevissimo soggiorno romano che Hoffman si appresta a fare?

L'ascente capo dell'E.C.A., che sarà a Roma lunedì e che ha attualmente funzioni ispettive particolarmente delicate, si incontrerà nella stessa mattinata del suo arrivo con De Gasperi e nel pomeriggio avrà un colloquio con l'on. Pella, il quale anticiperà a questo scopo il suo rientro da Parigi.

Forse il funzionario americano vedrà anche qualche altro titolare dei nostri dicasteri economici.

La presenza, poi, nella capitale francese per i lavori dell'O.E.C.E. del nuovo capo dell'E.C.A., Foster, ed il viaggio italiano di Hoffman, fanno avanzare l'ipotesi da parte di qualche bene informato, della possibilità di un viaggio in Italia di Foster stesso.

Negli ambienti responsabili italiani si dà grande importanza ai colloqui di lunedì in quanto nel corso di essi il nostro Governo potrà accertare fra l'altro quale fondamento abbiano le voci di radicali modifiche nell'applicazione del piano Marshall.

Nel suo discorso di ieri a Parigi, nel congedarsi dal Consiglio dell'O.E.C.E., Hoffman ha chiaramente detto che non esiste per l'Europa il dilemma «pane o cannoni»: si potranno avere ambedue — ha affermato — purchè la collaborazione fra tutti diventi più stretta, specie curando la creazione di un mercato unico europeo. Integrandosi, il continente potrebbe aumentare di cento miliardi di dollari la sua produzione nei corso dei prossimi dieci anni. Questa cifra sarebbe sufficiente per fornire ai popoli liberi di Europa, abbastanza pane e abbastanza cannoni.

Le dichiarazioni di Dayton hanno avuto le loro inevitabili ripercussioni in seno ai partiti e particolarmente in seno a quello che detiene il potere. Vivaci e spesso acute sono state le discussioni nella riunione del gruppo parlamentare democristiano.

Si è fatta strada la convinzione della necessità di un più stretto coordinamento fra i vari dicasteri e un alleggerimento delle procedure affinchè i provvedimenti possano il più rapidamente possibile dalla fase di «elaborazione a quella di attuazione. E' riaffiorata pure la tendenza di adeguare la composizione ministeriale alla nuova situazione. Questo adeguamento, che vuol dire in pratico rimpasto, sarebbe assecondato da importanti correnti della stessa D. C.; gli altri partiti minori al Governo non sarebbero di nessun contrario.

E' stato annunciato che quest'oggi De Gasperi farà ai gruppi parlamentari del suo partito il punto della situazione. I lavori del piccolo Parlamentino democristiano si protrarranno quindi oltre il previsto ed il presidente del

Fatti del giorno

I magistrati

ROMA, sabato sera.

Sono di nuovo i magistrati. Avevano fatto sentire la loro voce a Milano, l'avevano alzata a Bologna e a Napoli; ora sono riuniti in assemblea nazionale, non si può parlare dunque di presa di posizione di questa o di quella associazione regionale: sono tutti i magistrati d'Italia che intendono fare avvertire i loro desiderata «al Parlamento e più in alto» cioè appunto in quei luoghi dove — secondo i magistrati — spetterebbero diritti particolari sulla riforma costituzionale.

In sostanza i magistrati hanno ripreso la questione dei miglioramenti economici, ma non vi hanno insistito soverchiamente a bisogna dargli atto del loro gesto. Essi hanno soprattutto posto al governo quattro richieste: autonomia, indipendenza, divieto della burocrazia, modernizzazione degli uffici e nuova procedura. Ma, soprattutto, i magistrati chiedono l'attuazione della norme della Carta costituzionale, di quei famosi 13 articoli che si riferiscono da vicino, il Consiglio, invece, non si sa con quanta opportunità, vuole dare ai magistrati i miglioramenti economici promessi, ma la qualche riserva per l'applicazione della Costituzione.

Si è può chiedere a questo punto: perchè? Ove ciò avvenisse il potere esecutivo intende modificare qualcuna delle disposizioni in essa contenute, lo può fare attraverso l'istituto del referendum o quella altra forma consentita dalla stessa Carta costituzionale. E' bene, per fare questo, cominciare a votare l'istituto del referendum. E' chiaro altresì che nè il potere legislativo a tanto meno quello esecutivo può arrogarsi il diritto di modificare non già la sostanza, ma neppure la lettera della Costituzione. Le leggi si fanno perchè vengano applicate, e una volta fatte, buone o cattive che siano, debbono essere attuate.

pellecchia

Le agitazioni sindacali minacciano d'inasprirsi

Le trattative per i tessili e i ferrovieri - Fermento nelle province risicole - I cascinali del Novarese presidiati dalla forza pubblica

Roma, sabato sera.

Il ministro del Lavoro vedrà concludersi una critica settimana, senza che l'orizzonte promesse qualche schiarita. L'arbitrato tra sindacati e industriali non ha fatto un passo avanti nella delicata questione dei licenziamenti. Anzi i rappresentanti del fronte sindacale hanno fatto presente al ministro che la situazione si va facendo «stagnante» e che occorre affrettare i tempi.

Lunedì l'on. Marazza spera di potere nuovamente riunire le parti benchè i sondaggi fatti in vista della ripresa della nuova formula arbitrale non siano risultati molto promettenti. Particolarmente inasprita è poi la situazione dei tessili in quanto i delegati padronali hanno lasciato Roma senza precisare quando abbiano intenzione di riprendere le trattative. I rappresentanti dei lavoratori allora hanno diramato ieri sera un comunicato nel quale annunciano che «di fronte all'evidente manovra dilazionista, l'organizzazione dei lavoratori tessili, in coerenza con la dichiarazione comune trasmessa all'on. Marazza, hanno deciso di riunirsi a Milano per «prendere tutte le misure necessarie a iniziare l'azione unitaria dei lavoratori».

Anche il Sindacato ferrovieri è scontento dell'andamento delle trattative, in quanto, pur essendo stato trovato qualche accordo su punti di minore importanza, non è stato ancora trovata una soluzione soddisfacente rispetto alle richieste fondamentali. Sono stati perciò convocati i segretari compartimentali delle varie categorie «per prendere ulteriori decisioni».

I dirigenti sindacali liguri e centrali della C.G.I.L. hanno avuto ieri colloqui con i ministri Campilli, Marazza, La Malfa e Scelba per vedere di trovare una via di uscita alla grave situazione del lavoro in Liguria. I ministri hanno assicurato il loro pieno appoggio a una soddisfacente soluzione dell'acuta vertenza. Ma purtroppo oggi non si vede in quale modo si potrà compiere un passo avanti.

Circa l'agitazione nelle provincie risicole, l'esecutivo della C.G.I.L., nel suo comunicato diramato ieri sera a tarda ora, informa l'opinione pubblica «dell'atteggiamento irragionevole dei grandi agrari» i quali «pur di non accogliere le moderate e legittime richieste dei lavoratori, mettono in pericolo il raccolto risicolo».

Nel Novarese lo sciopero bracciantile è entrato oggi nella fase che osservano definire decisiva. Da ieri sera, quasi tutti i cascinali e i piccoli paesi del basso novarese sono presidiati da forze di polizia e carabinieri. Nella notte e stamane sono affluiti a Novara, e già sono stati distribuiti nei vari cascinali, gruppi di liberi lavoratori. Sarà questa una giornata difficile.

Stamane verso le 10 alcuni attivisti della Federterra si sono presentati nelle campagne nei pressi di Borgolavezzaro dove stavano lavorando forti gruppi di liberi lavoratori, pensando un ultimatum: la cessazione del lavoro a mezzogiorno, o l'entrata in azione dei mitra. La grave minaccia è stata immediatamente comunicata a Novara di dove sono partiti ingenti forze di polizia. Per il resto la mattinata è trascorsa tranquilla ovunque. Forze di polizia sono state dislocate anche nei più piccoli centri del Basso Novarese ed il lavoro ha potuto continuare indisturbato quasi da per tutto.

Soltanto mercoledì, a conclusione del dibattito alla Camera sul bilancio del suo dicastero, il ministro Piccioni preciserà in qual modo il governo intende risolvere il delicato problema della magistratura. Ieri, in merito, De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con i sottosegretari Tosato e Gava. L'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati viene intanto oggi apertamente e seccamente criticato da un portavoce governativo, il quale afferma che esso «è indice di uno stato d'animo in cui al senso di responsabilità, è stata presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare la quale suggerisce modifiche agli assegni perequativi per il personale di grado C delle amministrazioni dello Stato. In base a tale progetto, che dovrebbe avere decorrenza dal 1.o luglio 1950, l'assegno perequativo stabilito con la tabella C allegata alla legge 11 aprile 1950, è variato negli importi mensili lordi di ciascun grado del personale dei ruoli di gruppo C nella seguente misura: grado 8.o Lire 3100 (somma stabilita dalla precedente tabella 3500); grado 9.o L. 3300 (3000); grado 10.o L. 3500 (2500); grado 11.o L. 3500 (1000); grado 12.o L. 3500 (300); grado 13.o L. 3500 (700).

Una proposta occidentale

L'Italia nell'ONU?

Entrerebbero anche i paesi alleati dell'Unione Sovietica

NEW YORK, sabato sera.

L'Assemblea dell'ONU ha dato l'avvio ieri ad una prima, importante decisione circa la ammissione di nuovi membri all'O.N.U., Italia compresa.

Le nazioni occidentali hanno lasciato capire, con un gesto consultivo, che non si opporranno all'ingresso fra le Nazioni Unite dell'Ungheria, Bulgaria e Romania.

Con ciò la Russia non avrebbe più il diritto di porre, per rappresaglia, il suo veto alla ammissione dell'Italia e di altri paesi proposti dall'occidente.

L'Assemblea generale dell'O.N.U. si era riunita ieri in seduta plenaria.

Con la prima votazione l'Assemblea ha respinto con 41 voti contro 6 (gruppo sovietico e jugoslavia) e 6 astensioni una proposta sovietica, tendente a invitare i rappresentanti della Corea del nord e del sud a partecipare al dibattito.

Consiglio ha preferito non parlare oggi e rinunciare di tre giorni forse in vista del suo incontro con Hoffman.

Anche il ministro Togni è stato invitato a fare una relazione circa l'indirizzo della politica industriale.

Questa richiesta di chiarimenti sul caso Dayton, da parte di parlamentari della maggioranza, offre il destro all'opposizione per portare di nuovi contrasti in seno al partito.

La linea Pella, secondo l'opposizione, starebbe infatti per «crollare». Sembra che lo stesso ministro del Tesoro abbia voluto smentire tali asserzioni con la dichiarazione fatta ieri a Parigi: «Proseguiremo nello sforzo di armonizzare i punti di vista dei vari Paesi nel quadro della solidarietà europea. A questo sforzo continueremo a partecipare con tutta la migliore volontà, cercando di coordinare i nostri interessi specifici con quelli della comunità».

Avvelenata con l'arsenico

Indagini su una misteriosa morte avvenuta nove anni fa - Riscontrata nei visceri una dose di veleno sufficiente per uccidere un cavallo

Siena, sabato sera.

Si è riaperta, dopo molti anni, in sede di istruttoria giudiziaria, l'indagine su un misterioso fatto la cui origine risale al 1939. La storia riguarda certa Ida Braccagni, nata nel 1914 a Siena e che nel 1938, dattilografa presso il gestore di una agenzia milanese d'assicurazione, si fidanzava e quindi si sposava, nel 1939, nonostante l'avversione delle famiglie, con tale Giovammaria Paolini. Dal matrimonio nacque un figlio. Dopo il parto la Braccagni si ammalò di pleurite e quindi di tubercolosi.

Ricoverata prima all'ospedale Careggi, a Firenze, e poi a quello di Figline Val d'Arno, dove la famiglia Paolini si era trasferita, le condizioni della Braccagni si aggravarono sempre più, tanto che ella chiese a un certo momento di essere trasportata nella propria casa di Sinalunga. Durante il tragitto, compiuto a bordo di una autoambulanza della Croce Rossa, le condizioni della degente si aggravarono ancora tanto che si ritenne prudente farla scendere a Colle d'Elsa, in casa di una sorella, dove di lì a poco moriva. Il referto medico attribuiva il decesso a meningite tubercolare e la salma fu sepolta nel cimitero di Colle d'Elsa.

L'improvviso aggravamento e la morte della Braccagni non parvero naturali alla di lei madre e a una sorella, le quali presentarono un esposto all'autorità giudiziaria, e dopo dieci mesi dalla morte veniva ordinata la rimozione della salma. Questo accadeva nell'aprile del 1943. Qualche tempo dopo, per l'insistenza della madre, fu compiuta una seconda ricognizione scientifica, la quale accertò sul cadavere tredici di arsenico propinato da lungo tempo e bene assimilato, e altro arsenico fatto ingerire alla Braccagni in forte dose poco prima di morire.

Il fatto singolare torna ora alla ribalta dopo otto anni dalla morte della disgraziata. La perizia ha rivelato la presenza di un grammo d'arsenico inassimilato nello stomaco.

Chi può avere avvelenato la disgraziata? Le persone che furono accanto a lei durante i suoi ultimi giorni di vita furono molte a svariate: c'erano infatti il marito, la madre, la sorella, oltre ad altre persone estranee alla famiglia. Due condizioni della Braccagni e la malattia da cui ella era affetta e che l'avrebbe condotta prima o poi a morte, non si spiega facilmente il perchè di tanta fretta nell'avvelenatore che propinò l'ultima fortissima dose, bastante per uccidere un cavallo. Sta ora alla giustizia svelare il mistero e identificare il responsabile della morte della disgraziata.

Poliziotto nel portabagagli per arrestare tre falsari

Parigi, sabato sera.

L'inverosimile è qualche volta vero, e i film polizieschi non sono sempre esagerati. Il fatto che riferiamo si svolge in due atti: il primo in un caffè, il secondo a bordo di una automobile.

In un caffè parigino due ispettori di polizia, vestiti naturalmente come tranquilli cittadini, bevono una birra chiacchierando del bel tempo, della vita che è cara e delle riforme sociali; ma i loro orecchi sono tesi verso un tavolo vicino dove un uomo, Jean Mattei, che sono incaricati di sorvegliare, discute con altri due individui circa la vendita di cinquanta dollari falsi.

Diceva il Mattei ai suoi compagni: «Ho trovato il compratore, ma bisogna essere prudenti, e l'operazione si farà a bordo della «vedette» Ford, venerdì». Gli ispettori dovettero resistere alla tentazione di arrestare immediatamente il terzetto. Sarebbe stato inutile non sapendo la prova materiale del delitto. In materia di banconote false i delinquenti devono essere presi in flagrante.

Ieri, dopo avere scoperto il *garage* in cui si trovava la macchina dei banditi, il commissario Benhamoud aspettò pazientemente che il Mattei arrivasse, e prima che salisse nella macchina si nascose rapidamente nello spazio riservato alle valige. Il Mattei salì nell'automobile con il compratore, e dal suo nascondiglio il commissario sentiva la loro conversazione.

Dopo aver girato un po' di tempo la *vedette* si fermò in Piazza Saint Georges, dove un terzo individuo si avvicinò e consegnò al Mattei il pacchetto contenente le false banconote. Il commissario allora rovesciò il sedile posteriore e, rivoltella in pugno, intimò ai tre uomini di condurre la macchina al commissariato. I tre erano talmente stupiti che non osarono nemmeno a reagire, e obbedirono.

CRONACA CITTADINA

Il viaggio in Siam per far luce sulla tragedia di Bangkok

Virando annuncia importanti rivelazioni

Il fratello di Vincenzina dice d'aver raccolto la documentazione da produrre al processo contro l'ex-diplomatico accusato di uxoricidio - Il racconto della sua inchiesta

Il dott. Arnaldo Virando

Grande: "La verità è sulla bilancia della Giustizia,,

Nella dolorosa vicenda del diplomatico Ettore Grande si inserisce oggi, nell'imminenza del terzo processo, un nuovo capitolo. Si tratta della querela sporta dalla madre della vittima Vincenzina Virando contro un settimanale illustrato milanese e contro il giornalista autore di una inchiesta sul dramma avvenuto a Bangkok nel 1938.

L'autore degli articoli dopo aver interrogato numerose personalità della capitale siamese aveva espresso il parere che il Grande non avesse ucciso la moglie. Colpevole dell'omicidio sarebbe stato invece un boy, col quale Vincenzina Virando avrebbe intessuto una relazione. Tale circostanza non era affiorata nei due precedenti giudizi svoltisi davanti alla Corte d'Assise di Torino e poi di Novara. Se risultasse vero, l'imputato Grande sarebbe letteralmente scagionato dalla terribile accusa per cui si trova in carcere da dodici anni. Essa però contrasta con le deposizioni rispettivamente fatte dal Grande stesso, secondo cui la moglie dopo essersi suicidata gli sarebbe spirata tra le braccia.

I familiari di Vincenzina Virando hanno ritenuto infondata la versione prospettata dalla rivista milanese e hanno ravvisato in essa un grave oltraggio alla memoria della scomparsa. Il fratello di lei, Arnaldo Virando, dopo aver letto attentamente l'inchiesta, disse alla madre che si sarebbe recato fuori d'Europa per importanti affari. Salì invece sul primo aereo che trovò in partenza per il Siam. Giunto a Bangkok vi si trattenne circa un mese. Con la assistenza di un legale del luogo percorse tutta la città, trattenendosi specialmente nei luoghi frequentati dalla sorella quando era ancora in vita e conversando con le persone che l'avevano conosciuta. Riuscì in certo qual modo l'inchiesta compiuta dal redattore milanese. Parlò con l'ispettore della polizia, generale Kathalharn, che — afferma il giornalista — si era dichiarato convinto dell'innocenza di Ettore Grande. Visitò pure il tragico «bungalow» di Kajdamri Road dove la notte del 23 novembre '38 Vincenzina Virando trovò la morte.

Ecco quanto il fratello della povera vittima ci ha dichiarato stamane: «Nel mio soggiorno a Bangkok ho incontrato ovunque una comprensione affettuosa, gentile e mesta. Anche là era giunta l'eco delle notizie pubblicate in Italia, si era diffuso un senso di doloroso stupore. Ho potuto constatare — e ne posseggo la prova — che le informazioni raccolte dai giornalisti sono inesatte, talune addirittura infondate e le altre presentate in una forma romanzata. Ho portato con me fin dai primi di settembre, quando ritornai in Italia, le dichiarazioni firmate da numerose personalità di Bangkok nelle quali si afferma esattamente il contrario di quanto è apparso sulle pubblicazioni milanesi. Qualcuno di coloro che il giornalista cita a suffragare la propria tesi mi ha manifestato l'intenzione di querelarsi per false dichiarazioni a lutela del proprio buon nome. I documenti relativi sono ora presso il nostro avvocato. Egli vi darà delle rivelazioni che vi sono contenute sia al processo contro la rivista che in quello a carico di Ettore Grande».

Indagine del P.S.L.I. sul «caso Casalini»

Riceviamo da Roma:

Sono continuati stamane i lavori del collegio dei probiviri del P.S.L.I., sul «caso Casalini». I probiviri socialdemocratici, oltre ad ascoltare il dott. Casalini, si propongono di esaminare attentamente tutta la documentazione della vicenda.

IL CONVEGNO DI TECNICA AGRARIA

200 delegati a Palazzo Madama

Larga partecipazione di esperti d'ogni paese Oggi le prove di meccanica a "La Mantà,,

Si è aperto stamane nel salone di Palazzo Madama il II Convegno internazionale di meccanica agraria. Alla seduta inaugurale hanno partecipato il Prefetto dott. Carcaterra, l'assessore avv. Signorini in rappresentanza del Sindaco, il sen. Castagno, i delegati degli enti culturali, industriali ed agrari oltre a duecento studiosi e tecnici della meccanica e dell'agricoltura italiani ed esteri tra i quali numerosi i capi degli ispettorati agrari dell'Alta Italia.

Il dott. Mindola, vice presidente del Convegno, ha espresso alle autorità ed ai congressisti il saluto del presidente conte Camerana, assente da Torino, sottolineando che nella nostra città si costituisce un centro permanente di meccanica agraria.

Riprendendo questo argomento l'avv. Signorini, che ha parlato a nome del Sindaco, ha assicurato che l'amministrazione comunale prenderà in benevolo esame tutte le esigenze che saranno prospettate dai tecnici per sviluppare questo importante settore che riguarda la stessa vita industriale della città. Hanno quindi parlato il prof. Esmenard che ha portato il saluto del ministero dell'Agricoltura, il prof. [illegible] e l'avv. Oliveto. Il prof. Carena dell'Università di Torino ha quindi illustrato il programma dei lavori del Convegno che sarà imperniato sul tema centrale della motorizzazione agricola.

I lavori del Convegno, aperti alle 11,30 per dar modo ai presenti di partecipare al ricevimento offerto dal Comune, saranno ripresi nel pomeriggio alle ore 15 presso la Camera di Commercio. Il Convegno si concluderà lunedì sera. Domani pomeriggio i convenuti prenderanno parte alle dimostrazioni di motocoltura presso la tenuta «La Mantà». Successivamente gli ospiti, tra i quali si sono molti tecnici e studiosi esteri, visiteranno la Mostra dell'Autunno Torinese al Valentino. Le prove di meccanica agraria riprenderanno oggi pomeriggio e saranno proseguite per tutta la giornata di domani.

I due rapinatori braccati a Venaria

I carabinieri della tenenza di Rivoli, guidati dal Cap. Torelli e dal Ten. Pescarolo, hanno continuato le indagini per la rapina tentata nel negozio di Venaria. L'arrestato continua a mantenersi sulla negativa malgrado le schiaccianti prove a suo carico. Per quanto riguarda i due complici che sono riusciti a sfuggire alla cattura, le indagini si sono spostate nel dintorni di Torino ove i due si sarebbero rifugiati.

La notizia di questi nuovi fatti è stata resa nota stamane anche all'ex-diplomatico che, com'è noto, si trova detenuto nelle carceri Nuove di corso Vittorio. Egli ha ascoltato attentamente il suo interlocutore poi ha dichiarato: «Sul nostro triste caso si sono già dette tante cose, troppe. La verità riposa sulla bilancia della giustizia. Iddio sa che sono innocente. Sono in pace con la mia coscienza e nessun frastuono pubblicitario può ormai turbarmi. Attendo con serenità il verdetto dei giudici di Bologna».

Il processo com'è noto, si celebrerà il 14 novembre. È possibile che gli avvocati Villabruna di Torino e Caron di Vercelli patroni della famiglia Virando presentino alla Corte i documenti raccolti a Bangkok. Se fosse ritenuta necessaria la citazione di altri testi il processo dovrebbe subire un nuovo rinvio.

Attesa per la Lotteria di Merano

Lo scandalo dei "bagarini,,

Pagati sino a 15 mila lire i biglietti già sorteggiati per i premi supplementari

Una nuova forma di bagarinaggio, con aspetti talvolta clamorosi, viene svolta in questi giorni nella nostra città. Sicuri che le sorti, come già nel gioco del Lotto, continui a proteggere i torinesi, anche in ogni altra forma di scommesse, vecchi e nuovi appassionati delle lotterie hanno proceduto a forti acquisti di biglietti del «Totocer», abbinati, come si sa, alle corse ippiche che si disputa domani a Merano. Fino ad oggi sono stati venduti nella nostra città 20 mila biglietti per complessivi 20 milioni di lire; ma ciò che ha dato l'avvio al bagarinaggio è questo fatto: il 31 ottobre sono stati estratti dalla direzione del «Totocer» due numeri, risultati il 3 ed il 7; perciò, secondo il regolamento, tutti i possessori di biglietti le cui serie terminano con queste due cifre, hanno diritto a concorrere alla estrazione di premi supplettivi, per un importo complessivo di 3 milioni.

Naturalmente i biglietti che portano impressi i due numeri fortunati sono stati subito ricercatissimi, ed è sorto di conseguenza una specie di bagarinaggio di nuovo tipo: il prezzo di questi biglietti sta qualche giorno fa di 5 mila lire, invece che di 200 lire; ieri sera già saliva a 6 mila; oggi siamo sulle 7 mila lire, e vi è stato un appassionato che ne due diverse rivendite del centro è riuscito a trovarne un paio che ha pagato complessivamente ben 15 mila lire.

Nonostante tali prezzi veramente eccezionali, i biglietti continuano ad essere oggetto di una vera caccia da parte degli appassionati, disposti a pagare con molti biglietti da mille la speranza di una fortuna supplementare.

La perizia ministeriale sull'aeroporto di Caselle

La commissione ministeriale che nei giorni scorsi ha visitato il costruendo aeroporto di Caselle ha comunicato da Milano — ove il suo era recata ieri mattina — che i risultati del sopraluogo effettuato con i tecnici del comune saranno inviati oggi pomeriggio in duplice copia al Sindaco ed al Prefetto.

L'imposta di consumo

La Associazione commercianti chiarisce che la recente deliberazione della Giunta comunale relativa alla non applicazione dell'imposta di consumo sui prodotti tessili e le calzature riguarda l'anno 1950 e non il secondo semestre 1949, per il quale l'imposta deve essere ancora dai commercianti pagata ai contingenti di categoria.

Dipendenti Stipel a Locarno

Domattina alle 6,30, circa 400 dipendenti della Stipel, accompagnati dal presidente del consiglio del CRAL Stipel, si recheranno in autopullman in gita turistica a Locarno.

INFAMIA DI AUTOMOBILISTI FUGGIASCHI

Un operaio ucciso e gettato in un fosso

Il cadavere del poveretto è trovato all'alba lungo la strada di Venaria - La macchina investitrice ha subito la rottura di un faro

Alle 6,10 di stamane, l'operaio Bartolomeo Maine era uscito da poco di casa per recarsi alle Officine del gas, dove lavora, quando, percorrendo in bicicletta la strada di Venaria, faceva una scoperta impressionante. All'altezza del num. 184, cioè nei pressi dello stabilimento Veglio, un uomo giaceva nel fosso che costeggia la strada: esanime, con gli abiti chiazzati di sangue e di fango. Il Maine si avvicinava, e, avendo constatato che lo sconosciuto non dava alcun segno di vita, si precipitava ad avvertire della sua scoperta il vigile commissariato di P. S. di Madonna di Campagna. Accorrevano agenti, poco dopo giungevano anche i carabinieri della tenenza di Venaria ed un medico municipale, subito avvertiti; ma più nulla restava da fare oltre alle solite constatazioni di legge: lo sventurato era già deceduto da diverse ore, per nettissimo sfondamento della base cranica. In mattinata il cadavere è stato portato nella cappella mortuaria di Venaria, a disposizione dell'autorità inquirente.

Secondo le prime indagini il poveretto — certo Aldo Zanconati d'anni 50, abitante alla case popolari 6x14 — è stato ucciso poco dopo la mezzanotte da un autocarro di grossa mole che lo ha raggiunse alle spalle a piena velocità, scaraventandolo a qualche metro di distanza. L'urto fu tale che persino le chiavi dell'investito, che teneva di solito nella tasca posteriore dei pantaloni, balzarono fuori, e sono state ritrovate a parecchi metri di distanza. Secondo le tracce riscontrate sul terreno, gli autisti avrebbero constatato che l'investito era deceduto sul colpo, e lo trascinarono nel fosso laterale, probabilmente per evitare che il corpo fosse scoperto troppo presto.

Tuttavia le indagini per identificare gli autori dell'infame gesto sono già iniziate e si spera che possano essere presto concluse, poichè l'autorità è in possesso di una traccia preziosa: nel cozzo, il faro anteriore sinistro dell'autocarro volò in frantumi, e questo fatto potrà costituire un utile indizio.

Lo Zanconati, padre di tre figli, è rimasto vedovo da poco tempo. Andò dapprima ad abitare da una sorella; poi si trasferì nelle Case operaie di Venaria. Ieri stava tornando, verso mezzanotte, dalla casa di un amico che abita in regione Barca.

Restituiti ai genitori tre piccoli mendicanti

Proseguendo nell'azione intrapresa contro i falsi mendicanti che infestano le vie cittadine, agenti dell'Ufficio minorenni della nostra Questura hanno fermato tre ragazzi sorpresi a chiedere l'elemosina per conto di ignobili sfruttatori. Si tratta di Orazio Pirogillo, di anni 10, Riccardo Verocchio, di anni 14, e Luigi Maruzzi, di anni 12. Tutti sono stati riconsegnati ai genitori i quali peraltro sono stati denunciati.

Stamane è stata pure fermata per analoghi motivi la 35enne Rosa Camburzano, sorpresa a mendicare in via Viotti tenendo per braccio una creatura di soli venti mesi in grave stato di denutrizione. La Camburzano, che si trova in stato di avanzata gravidanza, è già madre di un altro bimbo di cinque anni.

SCOMPARSI DA QUINDICI GIORNI

L'avventurosa fuga di due giovani coppie

Partiti da Trofarello in auto devono abbandonare la macchina a Genova dopo un incidente - Ritrovati a Napoli

I quattro giovani scomparsi circa quindici giorni addietro da Trofarello, sono stati rintracciati e torneranno presto a casa. Essi sono: Giovanni Vinardi di 21 anno, suo fratello Giorgio di 19, Matilde Giacoletti di 18 e Norina Berlese di 23. Sembra che la fuga sia stata organizzata dal Giovanni Vinardi, il quale, presa la macchina di proprietà della madre, caricò i compagni e li portò a Genova, dove fu protagonista di un incidente stradale: i quattro fuggitivi non ripartarono la più piccola ferita, ma la macchina dovette essere abbandonata in una autorimessa. Da quel momento si persero le loro tracce; da alcuni indizi sembrava che il gruppetto si fosse diretto verso il confine francese, per compiere un tentativo di espatriare. Ora invece è giunta comunicazione da Napoli che i quattro giovani, esauriti probabilmente gli scarsi fondi di cui disponevano, sono sulla via del ritorno e dovrebbero essere ben presto a Trofarello.

Giovanni Vinardi e Matilde Giacoletti erano già stati protagonisti durante la scorsa luglio di una avventurosa fuga dalle montagne della valle di Lanzo; in quell'occasione la loro sorte aveva destato viva preoccupazione, tanto che vennero mobilitate diverse squadre di soccorso. I due invece non erano rimasti — come si credeva — dispersi per le montagne, ma vennero ritrovati in ottime condizioni fisiche in una «baita», dove erano vissuti fino allora con le provviste che avevano portato con sè. Due mesi dopo, hanno ritentato con altri due compagni l'avventura che sta per concludersi.

Muratore morente per una grave caduta

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato stamane alle 10 il muratore Ernesto Garrone, di 54 anni, domiciliato in via Beaulard. Il poveretto mentre lavorava alla riparazione della grondaia di una tettoia, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di 4 metri. Le sue condizioni sono disperate.

LA SETTIMANA IN BORSA

Intonazione più sostenuta

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Gli indizi di maggior sostenutezza che si erano rilevati verso la fine della settimana scorsa hanno trovato piena conferma in questa, determinando una costante lievitazione dei prezzi, poco o nulla contrastata dalla corrente avversaria. Non si vuol dire con questo che siano mancati durante la settimana i realizzi di benefizio o di alleggerimento. Ma essi sono stati assorbiti con tanta facilità, da lasciare ancora un buon margine per la domanda insoddisfatta e perciò contretta a far leva sui prezzi.

Caratteristica della settimana è stato lo spostamento dell'interesse dal mercato dei valori laterali e quelli di più larga diffusione.

Prima fra tutte, la Fiat ha ripreso il cammino ascendente, interrotto da una fase di riposo durata un paio di settimane. Questo titolo basilare viene trattato largamente e prezzi in continua ascesa, non spiegano per fine corrente, ma anche per fine novembre. Questo anticipato interessamento per prossimo premio il fianco a qualche ribasso, perchè se dimostra fiducia nel titolo, comprova altresì l'ingresso di una ondata speculativa fornita di mezzi insufficienti, epperciò debole.

Anche la Cutini, dopo un periodo di depressione e di oscurità, ha ricominciato a dar prova di rinnovato vigore, avviandosi verso una rivalutazione che sarà certamente ben vista dai suoi numerosi fedeli.

Comparativamente, benchè sostenuta, ha fatto meno strada la Viscosa, specie se si tenga presente l'andamento più che lusinghiero dell'industria tessile artificiale particolarmente favorita dalla congiuntura.

Anche la Edison è migliorata, benchè questo titolo, sotto tanti riguardi di assoluto primo piano, non sia ancora riuscito a portarsi sul valore nominale, come hanno fatto altri titoli del suo stesso gruppo.

Risalendo dal particolare al generale, rileveremo che qualche commentatore ha voluto mettere in relazione l'andamento sostenuto della Borsa colle recenti discussioni ruotanti circa gli orientamenti della politica economica. Non condividiamo tale opinione. La Borsa è rimasta indifferente a una disputa, superata ormai da gran tempo. Che la politica economica del governo sia tutt'altro che propizia allo sviluppo della produzione e dell'iniziativa privata, è cosa di cui gli ambienti borsistici sono più che convinti. Se ne è avuta una eco autorevole all'assemblea della Centrale, in cui la relazione del consiglio ha mantenuto le doglianze che da anni rimangono inascoltate. Nessuna sorpresa hanno dunque suscitato i rilievi del capo della missione E.C.A. Quanto alla pratica efficacia del suo intervento, la Borsa è rimasta piuttosto scettica, perchè si tratta di sradicare una mentalità secolare, per non dire atavica, la quale in ogni occasione fa prevalere l'interesse dello Stato sulle esigenze della libera attività produttiva.

Se la Borsa migliora, è perchè la congiuntura economica mondiale, ormai decisamente mutata, non mancherà di ripercuotersi anche sulla nostra saletta; è perchè la constatazione di questa verità ha convinto il partito ribassista a rinunziare, almeno per il momento, ad ogni ulteriore pressione; è infine perchè la tecnica dei premi venduti per ottobre comincia a far sentire l'esigenza delle necessarie ricoperture. Se la settimana prossima non ci porterà una transitoria reazione, è certo che ci avvicineremo alla ripresa premi su una intonazione ancora più sostenuta.

E. C.

SCUOLA

quaderni, compassi, carisile, colori, carte da disegno, matite, gomme, inchiostri, ecc. Merce di qualità, prezzi convenienti. Per acquisti superiori alle 2000 lire un grazioso mappamondo utilitario omaggio.

VACCHINO, Via Lagrange 3, Torino

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole affezioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RISELLE, impotenza, febile, debolezza sessuale, vecchiaia precoce, deficienza giovanili, cure speciali, rapide per sposi matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Cavalieri, 12, Roma. Ore 9-13, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 52, 1o piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 82-653

Dott. PASQUIZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 2 ang. via Lagrange Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 563-500

RIDERE RIDERE RIDERE dove? al Cinema TORINO

ROBERT CUMMING ANN BLITH PERCY KILBRIDE

ed altri famosi caratteristi, sono gli sparatissimi interpreti del film Universal

Quella meravigliosa invenzione

la musica trovata di un giovanotto la gamba che trasmette l'acqua in benzina

Quella meravigliosa invenzione

continua la sua fortunata replica, suscitando le più pazze risate.

COMUNICATO

Per concessione speciale della G.I.A.C. si comunica che in accordo con la SCALERA FILM la prima visione del film

L'INAFFERRABILE 12

continua ininterrottamente

DA OGGI AL CINE

Ariston

L'INAFFERRABILE 12

IL GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

DORIA

RONALD COLMAN

«Oscar» della cinematografia americana

in

SCHIAVO DEL PASSATO

PASSATEMPI

MOL		IN		MO
	TI		U	
FOS		TA		LE
	GIE		MET	
NO		ER		RE
	SPO		SI	
TA		RA		ZIA

Le sillabe reperite, riportate nelle caselle vuote, formeranno, con le altre già scritte, una frase di Stephen Leach.

con - d' - di - gar - ' - la - guan - na - na - ra - to - sar - ast - sul - il - lo - tal

Soluzione del giuoco precedente:

Parola chiave: a Montecarlo! Ua; Bar; Bara; Barari; Arar; Ara; Ra.

SPETTACOLI

LUX
Settimana Cinematografica Internaz. Ore 16,30 matinée, con il grande superfilm musicale
CARNEGIE HALL
con famosi artisti e solisti in alcune celebri esecuzioni

LUX
Settimana Cinematografica Internaz. Ore 21,30 il film francese
LA RONDE
di MAX OPHULS
Precederà il tecn. di Disney L'ISOLA DELLE FOCHE

VALLECHIARA DANZE
Bar Mambo
Via Piero Gobetti 11, t. 47.385
DANZE - ATTRAZIONI
dalle ore 22 alle 4
Direzione E. Orfelli

ASTOR
Continua il successo del film Paramount
Assedio in settembre
con JOAN FONTAINE
JOSEPH COTTEN

CAPITOL
Continuano con successo le repliche del
LA BELLA PREDA
con YVONNE DE CARLO

MASSIMO - STATUTO
OGGI e DOMANI ultime repliche del fantastico e Colossale »
RICHIAMO D'OTTOBRE
con GLENN FORD TERRY MOORE

ELISEO
Piazza Sabotino
Due ultimi giorni di successo
SORELLE IN ARMI
con CLAUDETTE COLBERT Paulette Goddard - R. Lake

ACCADEMIA DANZE DAY
Via Pomba 9
Causa lavori in corso, la riapertura della Sala avrà luogo stasera alle ore 21.
Soprintende le parole per la presentazione dell'apprezzato ed applaudito
GIUSEPPE ANGELINI
che diffonde le tutte il mondo le sue melodie All'organo Hammond il Maestro Mauriti nel nuovo repertorio. Due cantanti.
Novità assoluta per l'Italia le «LUCI NERE»
che già grande successo riscosso a Parigi Londra e New York

MILLELUCI DANZE
Via Cigna 45 telef. 10.308
Inaugurazione. Sarà ripresa stasera la Stella del Sud
in un esotico ambiente agricolo. Esordirà Margherita coi suo nuovo complesso canta G. Cunsillo. Ricchi premi a tutti di Coca-Cola.

RADIO D'ORO
Continuano i brillanti trattenimenti danzanti tutte le sere sino alle ore 1. Complesso Mo Ramonelli, V. Basilico ang. v. Milano, 854-868

TAVERNETTA BAR RESTRIERE
Stasera eccezionale serata con trasmissione radiofonica del complesso Di Nunzio coi cantanti Gianni Ravera e Carmen Lorta.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Stasera ore 21 elezione di Miss Giarrettiera. Premi offerti da Calzature Milano. Post. macchina, prenot. 60-765.

TEATRO CARIGNANO — «Festival dello spettacolo giallo» con la Compagnia Donadio-Giorda. Stasera alle 21: «Giustizia» di L. Fodor. Domani, alle 15,30: «Liberaci dal male» di G. Giannini e alle 21: «Giustizia». Biglietti presso «La Stampa» via Roma ang. v. Bertola. Tel. 53-813.

Per i Caduti in Russia

Domenica 8, alle ore 10, avrà luogo nel cimitero di Mondovì la inaugurazione di una tomba simbolica a ricordo dei cinquemila alpini del 2° Regg. e del Gruppo artiglieria «Mondovì», caduti in Russia. Interverranno i Sindaci dei 200 Comuni della zona di reclutamento del 2° Alpini e del Gruppo Artiglieria «Mondovì».

ECHI DI CRONACA

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE PAJ-FIDATA «Leonardo da Vinci» - P. S. Pietro in Vincoli 16, tel. 51.000. La Direzione della Scuola Tecnica Parificata ha l'ambito piacere ed onore di comunicare che l'80 % dei propelli 21-lieri hanno ottenuto la Licenza di Avviamento Professionale a Tipo Industriale, e che l'85% hanno conseguito la Licenza di Scuola Tecnica Industriale. Questi risultati sono una tangibile dimostrazione di ottima preparazione data alla scelta corpo insegnante ed all'ottima attrezzatura per le esercitazioni pratiche ed il laboratorio tecnologico. La Scuola Tecnica Parificata Leonardo da Vinci è l'unica in Torino che anche scrupolosamente rispetti un titolo con valore legale. Questo suo riconoscimento dimostra la perfetta organizzazione che permette di non confonderla con altri Corsi di preparazione all'esame. La Direzione è a disposizione per informazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. V. Garibaldi 28 t. 40-005.

LAVORO E SCUOLA: Consenta i bis, istit. diurno o serale per figli dei lavoratori o studenti lavoratori. Media Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Tel. 44.978

APERTE iscrizioni nuovi corsi diurno lingue, inizio fine ottobre. Per lezioni private istituto qualunque momento. Berlitz, via Po 45, telefono 21-808.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887 via Po n. 8, Torino, tel. 50-040. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

TRE TAPPETI PERSIANI! In una vetrina di Via Roma, Citton espone esemplari di tappeti di epoca. E' consigliabile agli amatori soffermarvisi per un attento esame. Una visita da Citton si imporrà agevolmente per qualsiasi acquisto date l'imponente assortimento. Citton, unica Sede: Via Giolitti 1 bis, tel. 47-550.

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili a prezzi di assoluta concorrenza. Mobilificio Lombardo (ex succ. credi Brunello) Via Campana 10 (ang. P. Palazzo) 1o piano, tel. 41.500. Facilitaz. pagamento.

MAGLIONI sportivi. Modelli originali eleganti Dany. Laboratorio artigiano. Bourcheron 7, Pinerolo.

BERRERELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli eccezionali. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Gioberti 4 (Corso) tel. 41-170.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Manifestazione del Terzo Programma: Letture dalla Spagna: «Ritratto di Edimburgo» di Rudy Fiorene. «Il quartetto per archi nel '700» a cura di R. Mazzotta. «La convivencia teatrale», commedia in un atto di A. Segrelli, regia di F. Mastrangelo Tarzan. «Dal microfono al velivolo» viaggio a Orchestra andante di Torino della Radio Italiana diretta da Mario Rossi (registrazione) - 18,50: Lotta - 19: Emanuela Italiana d'oggi - 19,15: Mondo vario - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,30: «La voce degli scrittori» a cura di Giancarlo Vigorelli - 20,45: Selezione di operette. Orchestra diretta da Cesare Gallino. «Rotocalco dell'aria». «L'importanza irrepetibile dell'ora X».

Ore 21,40: Premio nazionale Radiodrammatico promosso dal Sindacato Nazionale Autori Radiotelevisivi «Andrea» di Anna Luisa Meneghini. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. G. Majano. «Andrea» è uno dei cinque radiodrammi prescelti dalla commissione e premiati agli scrittori per l'assegnazione definitiva del Premio Nazionale Radiodrammatico promosso dal Sindacato.

Ore 22,45: Musica di A. S. Bach per flauto e clavicembalo: Sonata in re (al manoscritto maggiore: a) Allegro moderato, b) Siciliana, c) Allegro) Sonata in si minore: a) Vivace, b) Largo e dolce, c) Allegro. Esecutori: Arrigo Tradinaro, flauto; Ferruccio Vignanelli, clavicembalo.

Ore 23,10: «Oggi al Parlamento» e Giornale. Lotto - 23,35: Musica da ballo: Eleganze Oggi e i Royal Band Boys - 24: Ultime notizie - 0,05-1: Voci Rete Rossa.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica leggera - 17: Ballabili e canzoni - 17,40: «Feste dei giuochi e delle famiglie» - 17,45: Fantasia folcloristica italiana - 18,05: Dilettanti cercasi - 18,30: Invenzioni e scoperte: Il cannocchiale - 18,45: Radiosport. Lotto.

Ore 19,05: «Santa Teodosia», oratorio in due parti per soli, coro e orchestra di Alessandro Scarlatti (elaborazione di Giuseppe Piccioli). Direttore: Gabriele Bastini; istruttore del coro Tullio Bonfiori e orchestra del teatro dell'Opera di Roma (registrazione).

Ore 20,30: Giornale Sport - 21: Trasmissione in collegamento con di Torre Programma: Parigi 1830 - 22,10-0,05: Voci Rete Azzurra Stazioni prime 0,5: Musica da ballo: Orchestra Jean Malvauty Enrique Cotmer e Ina Cleo; Quartetto Di Renzio.

TERZO PROGRAMMA (MARMI) «Radiodrammi» di frequenza e onde corte ore 22, m. 30,1, m. 19,5) — Ore 21: «Parigi 1830» a cura di Mario Praz, nasce di Juan Cocteau - 21,05: Conversazione con lettere - 21,25: Pagine recite da «Ernani» di Victor Hugo. Traduzione di Ricardo Lucchesi. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di G. Bosetti - 23: «Kogiro Dejarrota», conversazione di Libertà Venturi - 23,10: La «tarantella» di Gerlino, conversazione di Luigi Reguzzi - 23,40: Sinfonia fantastica op. 14 di Hector Berlioz: a) Largo, Allegro agitato ed appassionato assai (Rêveries, passions); b) Allegro non troppo (Un bal), c) Adagio (Scène aux champs), d) Allegretto non troppo (Marche au supplice), e) Larghetto, allegro (Songe d'une nuit du sabbat). Direttore Paul van Kempen. Orchestra sinfonica di Radio Torino - 24: Lettera «Les Consolations» di Ch. Auguste Sainte Beuve.

I capelli lunghi

Oggi devo andare a tagliarmi i capelli. Mi sono cresciuti lunghi sul collo, in maniera carioca: dietro, con una punta. Me l'ha detto Clelia più volte. Sono lunghi stai male », diceva.

Io la guardavo svagatamente, sentivo solo il suono delle parole; esse cadevano qui intorno, nel vuoto. « Che hai », mi ha detto Clelia, « ci pensi sempre? ». Voleva dire se penso sempre a Francesco. Io so che lui voleva dire « Francesco », ma non ha il coraggio di ripeterne il nome. Neppure io ce l'ho, quel coraggio, e resto inerte a guardare quel viso dentro di me.

E' un viso di quei ragazzi d'oggi, con i lineamenti duri di bambini, diventati uomini troppo alla svelta, e conservano in quella durezza una nota di pudore nascosto, che non è difficile scoprire, se appena si indaga. Io, con Francesco, ho fatto così; non mi accontentavo di amarlo in superficie; per questo ho voluto troppo. Io volevo sapere tutto, gli facevo pesare la mia forma di intelligenza. « Tu sei troppo difficile », mi disse Francesco, uno degli ultimi giorni; « io non ne posso più ». « Difficile, come? ». « Sei noiosa, ecco tutto, noiosa anche per queste spiegazioni che vorresti da me ».

Egli rideva con un'aria speciale, ha imparato in questi ultimi tempi a ridere in questo modo. Ricordo che gli si increspava il labbro di sopra, leggermente, da un lato. Era una smorfia che stonava nel suo viso di ragazzo. Ma io amavo quel viso, gli perdonavo tutto, mi piaceva la sua carnagione chiara, mi piacevano gli occhi azzurri e le ciglia scure. Andavamo al cinema di continuo, e quando ritornavo a casa, Clelia mi prendeva in giro: « Finirai col diventare maniaci », diceva, « perchè non risparmiate quei soldi? ». « Che soldi », dicevo io, « che ci fai con quelli? ». « Ve li metterò da parte, per sposarvi », diceva Clelia e mi guardava quasi con pena. « Noi non abbiamo voglia di sposarci », dicevo io, e quando lo dicevo, il cuore mi faceva male.

Giravo qua e là per la stanza, guardavo Clelia che si preparava per andare a dormire. Essa era alta e bruna nel suo pigiama chiuso al collo, i capelli cortissimi, lisciati e lucidi. Fumava sigarette e leggeva i suoi libri di filosofia. Quei libri erano stati anche i miei, ora li avevo buttati in un canto. « Che cosa fate alle lezioni? », mi venne fatto di chiederle, un pomeriggio. « Kirkegaard », rispose Clelia e lo scompisciò a ridere in modo isterico. « Kirkegaard », dicevo; « il male del secolo ». Davanti allo specchio guardavo i capelli che crescevano, i miei capelli che Francesco spettinava molte volte. « Qui mi ha toccato », dicevo e con le dita mi spettinavo da sola.

« Che film avete visto, stasera? », diceva Clelia, sprezzante. « La terra dell'oro, la conquista del Colorado, o qualche film realista? ». Io allora raccontavo appena la trama, ricordavo con particolari lunghissimi ogni scena, descrivevo quelle donne, quegli uomini, le sparatorie, i delitti, vedevo quei visi ingranditi che riempivano tutto lo schermo.

Accanto a me Francesco stava affascinato, proteso in avanti, i capelli gli ricadevano disordinati sugli occhi, e se qualcuno moriva, io vedevo il suo profilo indurito tendersi e affinarsi maggiormente, come se tutto fosse reale. « Ma sono sciocchezze », provai a dire una delle prime volte che andammo. Nella semioscurità, egli mi diede una gomitata brutale, e sibilava qualcosa tra i denti; da quella sera finii per diventare come lui, mi lasciavo andare ad immaginare la mia esistenza proiettata come quella degli altri. Ma volevo scavare ogni cosa; Francesco lo voleva scoprire nel suo interno. Ero stupida e pensare che tutto fosse facile.

Clelia mi ha detto un giorno che i ragazzi bisogna prenderli in altro modo, e che Francesco è uno di quelli che è meglio lasciare andare. L'ho capito troppo tardi, dopo qualche mese. Adesso. Ho capito, adesso che cominciano i miei lunghi e bui. In una città grande e piena di gente, con trenta o quaranta cinema che ogni giorno proiettano film.

Oggi devo andare a tagliarmi i capelli. Clelia insiste, dice che usano anche corti. Io, no, non lo so se ci vado, odio quello che usa, quello che si deve fare. Penso che forse mi piacerebbero i capelli lunghi, lunghissimi, due trecce, una per parte, come avevo a dodici anni. In fondo alle trecce portavo un nastro azzurro e un elastico che mi teneva le punte dei capelli rivoltate in su.

Milena Milani

Un giovane cacciatore dell'Oregon ha addomesticato due procioni, i sedicenti « orsetti lavoratori ».

Pio X verso la gloria degli altari

I SETTE CUOCHI e la guardia svizzera

Le piccole rivincite del Papa degli umili sul rigidissimo cerimoniale del Vaticano

RIESE, ottobre.

Il 20 agosto scorso, nel 36° anniversario della morte di Pio X l'*Osservatore Romano* avvertiva in una sua nota che « se tutto, come si auspica, andrà per il meglio, con ben diversa solennità sarà celebrato il prossimo anniversario che, secondo la consuetudine della Chiesa per i Beati Compresori Celesti, sarà chiamato il *Dies Natalis* del Grande Pastore ». Queste parole costituiscono l'annuncio ufficiale che la causa di beatificazione di Pio X, impostata fin dal 1923, si avvia a felice compimento, annuncio confermato dal decreto letto domenica scorsa a Castelgandolfo che riconosce a Papa Sarto il titolo di venerabile.

Anche nella sua stessa ascesa verso la gloria degli altari, Papa Sarto sembra non aver perduto quel passo tranquillo e sereno che già in vita caratterizzò l'inusitata sua carriera sacerdotale: da cappellano a parroco, da vicario a vescovo, a patriarca e pontefice. Papa Sarto è l'unico sacerdote che abbia percorso rigidamente tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica fino all'estremo vertice del Pontificato.

Il suo distacco dalle abitudini pacsane fu lento e mai definitivo. Quando arrivò in Vaticano e gli dissero che aveva sette cuochi a disposizione, egli esclamò: « Sette cuochi per prepararmi un po' di lesso e due uova al tegame? Sono troppi ». La prima notte che dormì nel suo appartamento di Pontefice non poteva prender sonno, perchè il passo della guardia svizzera in anticamera lo disturbava; si affacciò all'uscio: « Vai a letto, figliolo, sarà meglio per tutti e due... Ti riposerai e mi lascierai riposare ».

Era stata una giornata di grandi emozioni per l'umile figlio di Riese giunto al Conclave con tutt'altro desiderio che di rimanere a Roma. La tradizione vuole che egli si fosse munito, nel partire da Venezia dove era patriarca, del biglietto di andata e ritorno. Forse l'episodio non è autentico, perchè il card. Sarto non poteva sapere, nessuno approssimativamente, quanto si sarebbe prolungato il Conclave che si annunciava piuttosto laborioso. La difficoltà di scegliere un successore a Leone XIII era determinata dalla presenza in Conclave di due correnti, la prima che puntava sulla continuazione dell'opera del defunto pontefice, la seconda che cercava soluzioni diverse, più aperte a bisogni nuovi dell'apostolato.

Intervenne, ad un certo punto, il « veto » dell'Austria all'elezione del cardinale Rampolla, segretario di Leone XIII. Il Conclave respinse l'indebita ingerenza dell'Imperatore austriaco, ma contemporaneamente si orientò con maggiore chiarezza verso la soluzione nuova: il card. Sarto. Il Patriarca di Venezia però si schermiva e andava dai colleghi porporati pregandoli di dimenticarlo, di lasciarlo tornare a Venezia.

Il cardinale Merry del Val, che ebbe l'incarico di comunicare al card. Sarto l'esito degli ultimi scrutini che davano certa la sua elezione, racconta di averlo trovato inginocchiato per terra, piangente, davanti all'altare della Cappella Paolina. « Vostra Eminenza — gli chiese — persiste nel rifiuto? Il Cardinale decano deve trasmettere la comunicazione ufficiale al Sacro Collegio ».

Il Patriarca resistette ancora: « Mi faccia questa carità, non posso accettare ». Verso sera, tuttavia, per l'insistenza dei suoi elettori, ritirò il rifiuto.

Quando fu eletto, Papa Sarto stentò a lungo a persuadersi che doveva vestirsi di bianco, con i paramenti pontificali, e comparire davanti al popolo acclamante. Si adattò a malincuore, ma volle prendersi subito dopo una piccola rivincita sul cerimoniale rigidissimo del Vaticano. Da tre secoli ormai, la tradizione voleva che i papi consumassero i pasti da soli. Pio X dispose subito che il proprio segretario, mons. Bressan, gli prendesse a tavola in compagnia.

« Ma Santità, gli osservarono i cerimonieri, non è possibile ». E gli ricordarono che fin dai tempi di Urbano III nessuno era ammesso a tavola con il Papa. Pio X replicò: « Urbano III era papa come noi e si valse di un suo diritto per porre il divieto. Dello stesso diritto intendiamo valercene noi abolendo senz'altro il divieto » e invitando a pranzo il nostro diletto mons. Bressan ».

Lo stesso giorno dell'elezione fu introdotto alla presenza del Papa il fratello suo Angelo, che da Riese si era precipitato a Roma per inginocchiarsi a ricevere la prima benedizione. Si presentò dal Pontefice vestito con il frak. Appena lo scorse, Pio X si battè la mano sul capo: « Povero Angelo, cossa te xè capità », gli disse in dialetto veneto. Non poteva infatti ammettere che la nuova dignità pontificia potesse allontanare dalla sua confidenza i parenti, gli amici, i poveri.

E' rimasto storico il rifiuto di Pio X di benedire le armi dell'Austria. Allo scoppio delle ostilità con la Serbia rimandò l'ambasciatore austriaco dicendo: « Riferite all'Imperatore che io non posso benedire la guerra nè chi l'ha voluta. Io benedico la pace ». Morì poche settimane dopo, incapace di reggere allo strazio per il conflitto che già divampava nel mondo.

Nella sua povera casa natale di Riese, nella campagna trevigiana in vista del Grappa, fu da allora un continuo pellegrinaggio di fedeli. Tutto è rimasto intatto, come allora. Un piccolo museo è allestito nel fabbricato attiguo alla casa di Papa Sarto; vi sono custoditi gli oggetti che egli usava; libri, vesti, paramenti, pergamene, fotografie e documenti.

C'è il piccolo rasoio con il quale si radeva. Anche in Vaticano continuò a curarsi da solo la barba. I cerimonieri non glielo perdonavano, nei primi tempi. Ma il Papa un giorno li avvertì: « In certo bottaghe popolari del Veneto c'è scritto: barto e barbiere. Io mantengo la tradizione ». Altra volta scherzò sul proprio cognome, quando lo chiamavano « Santo ». « In mi chiamo Sarto, non Santo ».

Vivono ancora a Riese i nipoti diretti del Papa, che lo ricordano dai tempi in cui era giovano di Salzano. In quegli anni, don Giuseppe Sarto si era caricato di debiti per poter costruire un asilo nel paese. Il vescovo, che era venuto in visita pastorale a Salzano, lo richiamò: « Se lei continua così, si farà sequestrare anche il tiribolo. Per impedirle di fare altre pazzie, la nomino semplicemente canonico della mia cattedrale ».

Gigi Ghiretti

ARGENTINA DI IERI E DI OGGI

Hanno messo all'indice l'atlantino De Agostini

La questione delle isole Falkland e la passione per gli allevamenti di bestiame Spettacolose montagne di carne alla sfilata nazionale - Panny Post, l'emulo di Nearco

Nostro servizio particolare

BUENOS AYRES, ottobre.

L'indice secolare *argentino* si è appuntato verso un piccolo libro italiano di copertina rossa che pareva, poveretto, non aver proprio nulla sulla coscienza per meritare questa condanna. Si tratta dell'*Atlante De Agostini*. Ma anche la geografia può essere motivo di frizione politica, parlo della geografia puramente cartografica.

Il popolare atlante De Agostini che è penetrato liberamente in tutto il mondo, e che qui era usato in molte scuole, è stato colpito da boicottaggio in seguito ad un provvedimento ufficiale. I motivi di questo ostracismo sono molteplici; alcuni pretesi errori stradali nella carta della Repubblica Argentina, la omissione di alcune località — tutte cose che date la piccolezza della carta dell'America del Sud, erano giustificate e comprensibili — ma la vera colpa dell'atlante De Agostini è stata quella di avere segnato alle isole Malvine il colore delle colonie inglesi e di avere posto ad esse il nome di isole Falkland.

E' noto che l'Argentina rivendica da tempo la sovranità sopra queste isole che geograficamente le appartengono, ma non è mai stato che di fatto in esse sventoli la bandiera britannica e che hanno un governatore britannico, per cui i nostri cartografi non potevano che attenersi alla situazione attualmente esistente. Così queste isole, che hanno avuto risonanza per una battaglia navale combattuta nelle loro acque al tempo della prima guerra mondiale, tornano di attualità, per fortuna per ragioni meno cruenti.

Questo boicottaggio dell'atlante italiano vuole, più che altro, essere un'affermazione di principio, platonica perchè non c'è all'orizzonte nessun conflitto internazionale per questo incidente, ma rappresenta uno sgarbo di trovata destinato a tener desto un'irredentismo nazionalista. Quello stesso che a un certo momento ha suggerito di considerare non affrancate e quindi soggette a multa tutte le lettere provenienti da queste isole australi con un francobollo coloniale inglese, e quindi dal punto di vista argentino, illegittimo. D'altra parte i pochi residenti di quelle isole, nella maggioranza dediti all'allevamento delle pecore, non dispongono di altri francobolli che non fossero quelli con l'effigie di re Giorgio. Beati pochi questi, dove la suscettibilità si traduceva nel dispetto del francobollo e nel boicottaggio di un atlantino tascabile.

* *

Come era prevedibile il contributo argentino all'azione degli alleati in Corea, secondo l'invito delle Nazioni Unite, si è concretato con un'offerta di invio di carne bovina, carni congelate e carni in scatola che, con navi mercantili argentine, saranno trasportate negli Stati Uniti perchè questi provvedano al loro inoltro.

L'America del Sud, malgrado le sue frequenti rivoluzioni interne, è un paese sostanzialmente pacifico, alieno dalle avventure militari, soprattutto lontane. Nè queste Nazioni, ad eccezione dell'Argentina che è modernamente attrezzata, dispongono di forze militari adeguate alle necessità di una guerra moderna.

Quello di cui sono ricchi quasi tutti questi paesi è di bestiame. Perciò non è da stupire che l'annuale concorso argentino di « ganaderia » sia una vera festa nazionale. Sfilano, provenienti dalle varie parti del Paese, i campioni migliori delle razze pregiate, bovine, equine, ovine, suine; e commissioni di esperti, capeggiate da un inglese, provvedono ad assegnare i premi.

I pachidermici esemplari delle razze Shorton, Aberdeen, Hereford, avanzano lenti sui piccoli piedi che non si sa come riescano a sostenere tutta quella mole di carne. Poi avviene l'asta pubblica, e un toro Aberdeen Angus ha raggiunto in tale asta la cifra record di 806 mila pesos, pari a dieci milioni e più di lire italiane.

Di questi animali gli argentini sono giustamente orgogliosi. Allevare bestiame è un reddito e insieme uno sport. Il loro allevamento di cavalli da corsa ha dato risultati magnifici: molti esemplari locali stravincono esportati negli Stati Uniti e riportano quei pregiati e sacchi dollari di cui la repubblica ha tanta bisogna.

Un cavallo, Panny Post, astro delle piste locali, qualcuno come il nostro Nearco, passerà all'asta questo mese, con la riserva però che non esca dal paese, e si prevede che si raggiungerà per esso la cifra di un milione di pesos, cioè più di cinquanta milioni di lire italiane. Più di un milione ha già fruttato ai suoi fortunati proprietari, due italiani di origine, in premi vinti correndo. E il cavallo era stato acquistato per 20 mila pesos. Due milioni per ventimila pesos è un buon « negocio » come si dice qui. Buoi, cavalli, pecore, maiali, questo è il vero efficiente esercito dell'America latina, e non v'ha dubbio che ha la sua pratica importanza perchè serve sia in tempo di guerra che in tempo di pace.

Alessandro de Stefani

Ezzard Charles, campione del mondo dei pesi massimi, sta preparandosi nel suo campo di allenamento a Sout Fallsburg per il probabile incontro di rivincita con Joe Louis. Il tiro all'arco, sport assai « leggero » per un pugilatore, gli serve per esercitare l'occhio e il braccio alla mira.

Voleva erudire le ragazze americane

Le strane teorie di un originale che, espulso dagli Stati Uniti per aver dato scandalo, si propone di scrivere un trattato sull'amore

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Ho incontrato Claude Marsan, il più originale individuo che possiate immaginare, durante la Settimana dei film dilettanti di Cannes. Il Palazzo dei Festivals quest'anno, in mancanza dell'annuale riunione internazionale, si è aperto soltanto per questa manifestazione di interesse limitato. Ma intorno a un festival qualsiasi gira sempre molta gente, più o meno direttamente interessata. E questo bell'uomo quarantenne, che porta in capo un suo eterno basco bianco, gira in giacchetta bianca e sfoggia cravatte alla Lavallière a fiori azzurri, si è autodefinito « un professore d'amore ». Non mi stupisco di nulla, ma confesso che non avevo mai sentito parlare di questo genere di professori. Così ho avvicinato Claude Marsan e ho avuto da lui molte chiare spiegazioni.

Errore ed orrore

Secondo lui l'arte amatoriale è in grave declino e bisogna rivalorizzarla. Attingendo le mie cognizioni alle scienze antiche — geroglifici egizi, papiri babilonesi, documenti medievali — oltrechè ad una ampia esperienza personale, egli si propone di scrivere un vero trattato sull'amore e intanto cerca di introdursi negli ambienti del film per persuadere i cineasti e gli attori che in cinematografia manca di competenza e di naturalezza in tutte le scene del genere.

— Gli innamorati nella vita si baciano come vedono fare dagli attori del film. Che errore e che orrore! Questi non sanno assolutamente l'arte del bacio. Esso va compiuto in sette tempi ». E il professore ha spiegato a qualche punto tutta una serie di teorie sui sette tempi e le sette sfumature del bacio, che non è qui il caso di riferire.

Queste teorie sono state espresse in lezioni pubbliche dal « professor » Marsan alle ragazze americane quando egli fu in U.S.A. a vendere profumi e ad erudire le — secondo lui — inesperte donne americane nell'arte di far felici i loro uomini. Senonchè laggiù imperano le leghe del buon costume e il professore, che alla teoria univa esperimenti pratici, fu condannato a 9 mesi di carcere per « contegno scandaloso » e poi pregato di filare su un altro continente. Marsan passò in Inghilterra, ma anche la perfida Albione non volle saperne. Non restava a questo francese di Parigi che tornare alla sua patria. La Quarta Repubblica aprì le indulgenti braccia al suo figlio errabondo e ascoltò senza molto scandalizzarsi le sue teorie amorose.

L'anno scorso Claude Marsan assistè a tutte le pellicole del Festival cinematografico tentando di convincere attori e dive a riformare le scene amorose dei film. Non fu preso molto sul serio se non dalle ragazze del concorso di bellezza le quali, aspirando tutte a diventare dive, speravano di acquistare dei punti mettendo in pratica le lezioni del « professore d'amore ».

Quest'anno Claude Marsan col suo famoso basco bianco in capo e la sua aperta figura di gaudente spiritoso, sta riposandosi a Villefranche e scrivendo il famoso libro «Sotto il mio berretto». Questo berretto gli ha valso il favore di essere ascoltato da Ingrid Bergman, mi racconta, quando recentemente era a Venezia per il Festival. Anche Marsan vi si è recato:

— Capirete, è indispensabile giungere a convincere qualche grande stella che bisogna, nell'interesse dell'Arte, istruire le dive e i divi a recitare le scene amorose con naturalezza e gusto. Rossellini è un grande regista verista e potrebbe fare moltissimo.

Claude Marsan non è il solo che abbia cercato di istruire i suoi simili sulle questioni erotiche. Ho conosciuto una giornalista americana, dai grandi occhi azzurri e dal nome di Ruth Sachs, che era stata mandata qui da un « Reader digest » per un'inchiesta sull'amore e cercava, proprio sulla Costa Azzurra, un po' di romanticismo:

— Non ne ho ancora trovato — mi ha detto con grande tristezza.

E mi ha narrato la sua precedente inchiesta, sempre per conto di quella rivista americana, sulla « sincerità in amore », argomento che da che mondo è mondo incuriosisce tutti. Miss Sachs aveva dunque interrogato molte personalità sulle loro opinioni circa il vantaggio o il danno di dire la verità in amore. Ecco le principali risposte:

Katherine Dunham, la ragazza negra più intelligente degli Stati Uniti, ha risposto:

— La sincerità totale è assurda e impossibile come lo sono la verità e la giustizia. Per le cose gravi, aspettate di essere più che sicuri della sincerità di un nuovo sentimento prima di dichiarare « Non ti amo più ». Lo scopo della vita non è di raggiungere la verità, ma la felicità. Sono due strade molto diverse.

Il « match » della vita

Charlie Chaplin, l'intellettuale di Hollywood, è di idea opposta:

— I drammi coniugali finiranno quando finiranno le duplicità dei due interessati. Franchezza vuol dire per me non nascondere nulla d'importante a vostra moglie o a vostro marito, come non tacerete un colloquio di affari o una transazione essenziale al vostro socio. Non parlate di « amore fino alla tomba » e di « matrimonio appena possibile » per indurre una donna a sposare più presto il reggimano. I « sinceri » sono più felici degli altri.

Frank Capra, il più grande regista americano, ottimo amico e fido consigliere, assicura che la sincerità è in funzione dell'età:

— La sconsiglio ai giovani: a vent'anni si è capaci di uccidere per un bacio di più o di meno. Poi si diventa accomodanti senza di che la vita sarebbe inconcepibile. Le donne sono molto più capaci di sopportare la franchezza che non gli uomini. In ogni caso è molto importante di non ferire troppo l'orgoglio e l'amor proprio del *partner*.

Dopo l'opinione di questi tre intellettuali ecco quella di un ex-campione di boxe, il vincitore di Charpentier, Dempsey, colui che ebbe molti successi fra le donne e parecchi clamorosi divorzi

SUI QUADRI DELLA RETE AEREA

Un gran cerchio rosso

Come a Ciampino arrivano e partono per ogni angolo del mondo velivoli giganteschi che sembrano transatlantici

ROMA, ottobre.

Dire che all'aeroporto di Ciampino, uno dei più importanti d'Europa, arrivano una settantina di aerei ogni ventiquattr'ore potrebbe sembrare, in un primo momento, una notizia senza eccezionale rilievo. Ma se si aggiunge che questi aerei arrivano e ripartono da ogni parte del mondo, che sono velivoli giganteschi e che a bordo recano, al pari di transatlantici in miniatura, ogni moderno «comfort», il fatto assume un grande significato.

Ciampino è a direi miglia da Roma, ai piedi dei colli Albani. La rotta dei grandi aerei taglia diagonalmente la città in direzione nord-ovest sud-est. Non v'è ora in cui sui grandi palazzi del centro di Roma o sui moderni edifici della periferia, non risuoni il rombo dei motori degli «Skymasters», dei «Globemasters», dei «DC 6», dei «Constellations». Enormi, veloci, sicuri, gli aerei passano in un argenteo bagliore, se di giorno, e in un occhieggiare di luci verdi e rosse, se di notte. Ed è sempre un spettacolo affascinante.

Due sono le stazioni di arrivo all'aeroporto: Ciampino Ovest e Ciampino Est; ed entrambe sono dotate di una perfetta attrezzatura tecnica. L'origine delle due stazioni è dovuta alla guerra, e quindi di data recente. Quando gli alleati provenienti dai fronti di Anzio e di Cassino, ruppero il fronte di Kesselring e dilagarono sull'Appia, l'aeroporto militare di Ciampino era un mucchio di macerie. Americani e inglesi presero possesso del campo, impiantarono su le proprie basi: i primi a ovest, i secondi a est, e costruirono una grande pista metallica di collegamento, lunga 2240 metri, che consentì l'immediato impiego di aerei da bombardamento contro i tedeschi che ripiegavano al nord. Per il resto della guerra Ciampino fu base militare, e subito dopo il conflitto, con il riattivarsi delle linee aeree internazionali, i primi velivoli commerciali vi fecero scalo. Tutt'intorno era una rovina. Esistevano solo le baracche militari, i depositi di benzina o di munizioni, gli attendamenti. Poi l'aeroporto fu restituito all'Italia. Nel 1947 arrivare per le vie del cielo a Ciampino era uno equalizzare: le strade per Roma erano sconvolte da sassi e buche; la periferia appariva tumultuosa e triste; grigio e caotico il centro della città. Le cifre del traffico aereo di quell'annata, confrontate con quelle dei primi otto mesi di quest'anno, danno un aumento di oltre il 200 per cento. I primi segni della rinascita si ebbero nel 1948; nel 1949 fu registrato l'arrivo di 13.599 aerei commerciali in servizio internazionale. Ciampino era ormai assurto al rango di grande aeroporto: la sua agevole pista in cemento, le sue installazioni, la sua posizione geografica, nel rifiorire della navigazione aerea, lo ponevano al centro di una grande rete di comunicazioni. Le due piste a est e a ovest, orientate nel senso della pista, erano rimaste perfettamente inserite nella nuova sistemazione; e, come al tempo della guerra, un tacito accordo è intervenuto ora tra le grandi compagnie inglesi e americane: giacchè a est atterrano di preferenza i velivoli britannici e a ovest quelli statunitensi.

Sessantadue compagnie aeree, con ventisette diversi tipi di apparecchi, rappresentanti ventun nazioni, sono installate a Ciampino. Nel movimento aereo viene per prima l'America, seguita dall'Inghilterra; terza è l'Italia. Roma è collegata in volo diretto con trentotto nazioni: si possono percorrere a piacimento i 17.630 chilometri che separano Ciampino da Sidney, in Australia, impiegando esattamente tre giorni e sedici ore, oppure i 15.840 chilometri che separano da Tokio, impiegando tre giorni e quindici ore. Il viaggio si compie a bordo di «Constellations», con tutte le garanzie di sicurezza e di comodità: morbide poltrone, capaci cuccette, bar, biblioteca, musica, servizio di ristorante che consente la richiesta dei più raffinati cibi. Il pasto in volo è stato studiato in modo tale da incontrare il gusto delle persone dalle differenti abitudini, siano quelle di un cinese o di un abitante della Groenlandia. Solo i cibi fritti, i ravanelli, le cipolle, i cavoli non possono essere serviti in volo per evitare le complicazioni di una laboriosa digestione. I cibi, è ovvio, non sono cucinati a bordo del velivolo. Essi vengono preparati a terra e conservati in speciali serbatoi-termos, sterilizzati con sistemi scientifici. Durante la sosta del velivolo sul campo, che spesso non supera i quarantacinque minuti, i termos, della forma di cassette rettangolari, vengono inseriti in appositi scomparti della dispensa: ogni aereo ha i suoi tipi di termos: ogni compagnia prepara un determinato genere di cibi a seconda del luogo ove l'aeronave è diretta. Ma non v'è grande aereo che non disponga, sia al tropico che al circolo artico, di una bisteccа ai ferri o di un piatto di spaghetti.

Questa perfetta organizzazione spiega, oltre ai motivi della celerità del viaggio, il perchè della sempre maggiore concorrenza degli aerei ai grandi transatlantici. Nel '49 il numero dei passeggeri che lasciò New York per la costa dell'Europa a bordo di aerei fu di trentamila circa e cioè leggermente superiore a quello che registrarono i piroscafi. Sempre nello stesso anno, trecentomila furono i viaggiatori aerei dalle coste americane a quelle europee, superando di cinquantamila il numero dell'anno precedente. Complessivamente, in tutto il mondo, le compagnie aeree trasportarono nel 1949 oltre ventiscinque milioni di passeggeri, con una media giornaliera di settantamila, il che significa un passeggero ogni cinque secondi. Quest'anno il traffico è notevolmente aumentato.

I grandi aerei di linea ingoiano una quantità enorme di carburante. Le compagnie aeree straniere sono collegate alle compagnie petrolifere che hanno scavato all'aeroporto di Ciampino vaste cisterne sotterranee. La benzina arriva in franchigia ai depositi doganali, ma viene gravata di dogana solo quando dai depositi degli aeroporti viene immessa nei serbatoi degli aerei. Il controllo viene eseguito dalla Finanza che risiede in permanenza a Ciampino, mentre i diritti doganali sulle merci vengono imposti da uno speciale reparto di polizia di frontiera. Potrà sembrare strano, ma alle porte di Roma esiste una zona di confine per varcare la quale occorre un passaporto in piena regola e dove funzionari e militari italiani riscuotono una indennità di frontiera, come se fossero sulle nevi del Gran San Bernardo.

Ma non solo città di frontiera è Ciampino, sibbene anche centro internazionale. Qui si parlano tutti gli idiomi della terra, qui giungono uomini strani, dall'attore cinematografico al capo di Stato, dallo scienziato al pugile, dall'eschimese al negro del Niger, dal cardinale al bonzo cinese, dal fachiro indiano al cantante famoso, da' celebre inventore al truffatore internazionale, dal bimbo in fasce adagiato nello apposito culla di bordo al vecchio paralitico in carrozzella. E merci e oggetti e cose di ogni genere arrivano: dai cavalli puro sangue alle tigri del Bengala, dalle muffe penicillinche agli struzzi del Sudan, dai canguri australiani ai pinguini artici, dai serpenti alle coltivazioni di bacilli da laboratorio. E' per questo che a Ciampino, oltre ai carabinieri, ai pompieri, ai meteorologi, alla polizia internazionale, ai tecnici di ogni genere, ai meccanici, ai rappresentanti turistici e alberghieri, ai barbieri, ai cuochi, ai parrucchieri, ai funzionari di banca, ai medici, agli infermieri, esiste anche un reparto di polizia sanitaria di frontiera che nel 1949 ha controllato circa diecimila aerei e più di centomila passeggeri provenienti da terre lontane, dalle zone della peste, del colera e della febbre gialla, procedendo a disinfezioni e disinfestazioni, con l'impiego di quintali di materiale sanitario.

Sono passati oltre cinque anni dalla fine della guerra e Ciampino risplende in un gran cerchio rosso sui quadri della rete delle comunicazioni aeree intercontinentali. Altri edifici ora sorgono, per una spesa di un miliardo di lire tondo.

Delio Mariotti

Due impiegati tengono in ordine lo schedario della ricchissima collezione di fotografie al Dipartimento di Stato americano.

La attrici Peggy Castle (a sinistra) e Peggy Dow si avviano verso il teatro di posa dove lavorano, a Hollywood, con una burlesca imitazione del «passo dell'oca»

AL CARIGNANO

Chi ha ucciso la celebre cantante?

"Giustizia,, di Fodor, tre atti gialli con finale a premi

«Giustizia», tre atti e sette quadri (tutti divertenti) di Ladislao Fodor; commedia «gialla» con clamoroso finale a premio. Un premio, anzi, parecchi premi, agli spettatori che avessero indovinato e scritto su una apposita schedina distribuita all'ingresso del teatro il nome dell'assassino di Eleonora, celebre cantante. Che non canta perchè all'inizio dell'azione è già morta strangolata. In un intervallo siamo saliti a bussare all'uscio del camerino di Marcello Giorda, con la scusa dell'intervista, ma coll'inconfessabile e bieco proposito di farci rivelare il nome del delinquente: non tanto per concorrere al premio, quanto per poterci dare le arie di saperla lunga una volta ridiscesi in platea. E siamo ricorsi alle subdole manovre orali del vecchio ed esperto cronista. Al quale non si scappa.

— Buona sera signor Giorda.

— Buona sera. Entri s'accomodi! (le frasi di prammatica, a soggetto: *non badi al disordine; non si scandalizzi se la riceve così... ecc. ecc.*).

— *(Tanto per cominciare, maliziosamente)* Ma sa che lei è in una forma eccellente!? *(accennando al suo fisico veramente giovanile)* Quale prestanza! Che agilità! E che muscoli! Con certi bicipiti, si fa presto ad ammazzare una donna. Sia pur essa una cantante di grido. Anzi, più è di... grido e più uno... come lei si mette d'impegno a farla tacere, ricorrendo allo strangolamento *(per non parlare troppo insistenti)*. A furia di recitare drammi «gialli» il suo sistema nervoso non ne soffre?

— Affatto. Le dirò che il «genere» è divertente e anche riposante.

— Forse per quelli che,... ci stanno e muti sostengono la parte del morto.

— *(Che non ha apprezzato la nostra battuta tutt'altro che spiritosa)* Voglio dire riposante nel senso che il «giallo» non è così impegnativo nè di così grande responsabilità come il lavoro di pensatore... La responsabilità c'è sempre, si capisce.

— *(Schiacciando l'occhio)* Già, specialmente quando alla responsabilità dell'attore si aggiunge quella dell'omicida!

— Sono commedie che vanno recitate con veemenza e concitazione... *(senza badare ad un secondo schiacciamento)* In tali lavori le pause non debbono essere prolungate, ma dosate fino al decimo di secondo se fosse possibile...

— Capisco! *(insinuante)* Un accento più marcato, una sfumatura più calcata, un gesto, un'occhiata più sottolineate possono mettere il pubblico sull'avviso e togliere così, il sapore dell'imprevisto. Se, per esempio, l'assassino della povera Eleonora vacillasse al primo interrogatorio... se quel tale... se quello del primo atto... vestito color nocciola...

— Per quello o per un altro è la stessa cosa *(scantonando risolutamente)* Per liberare la azione da quel senso di meccanico che necessariamente deriva dall'ingranaggio, dal congegno un po' scattante e secco di tali lavori, bisognerebbe «andare» senza suggeritore. Ciò non sempre conferisce al dialogo una scorrevolezza, una scioltezza assai maggiore.

— Ci vuole però una bella memoria!

— Ne ho da vendere. Ho fatto recentemente una tournée in tutta la Svizzera, per la «Dante Alighieri» e ho recitato, per non so quante sere, tutto ciò che il pubblico mi chiedeva: dal Petrarca a Dante, dall'Ariosto al Carducci, dal Tasso al Pascoli, al Gennaro...

— E poi finge di non ricordarsi... *(traendo il dado e facendo arrivare l'insinuazione improvvisa come una freccia di cui Giorda se ne infischia)* il nome dell'assassino. *(Sulla buona strada, finalmente)*. Ma perchè, signor Giorda, ucciderla? Ecco, mi sfugge il movente del delitto. Perchè macchiarsi di un misfatto così orrendo! E proprio lei, lei che l'autore metto in una situazione invidiabile! Giovane, bello, cercato, amato dalle donne! Ma lei deve aver perduto la testa! Non poteva farne a meno?

(Scoppiando in una risata e inflazionai un frak meraviglioso, impeccabile) — Bello, no?

(Intuendo la vittoria vicina) — Magnifico! Ma chissà quanto costa?! *(sottovoce, come un serpente che parli sottovoce)* Al giorno d'oggi il guardaroba di un attore deve costare un vero patrimonio!

— Consideri che soltanto i sei vestiti che indosso questa sera costano quattrocentomila lire!

— E allora tutto si spiega. Il lusso! Se non si è mille volte milionari chi lo paga! E oltre il lusso, ci mette anche il vitto. E lei, nella commedia, si nutre di ostriche. I gioielli sono lì, ci sono le sterline a profusione, e anche la gola di Eleonora! Tutto e portata di mano. Delle sue finezze mani...

(Il sipario si è alzato e le cadenze di un'orchestrina irrigano arrivano nel camerino, suadenti, sollecitatrici).

— *(Frettolosamente)* Siamo andati sul *(infilandosi nel taschino del panciotto un orologio di platino non più spesso di un'ostia, dal valore di un milione e forse anche più)* Con permesso...

— *(trattenendolo disperatamente per una catena d'oro alla quale pende da una tasca e a cui è attaccato, come ciondolo, uno scarabeo tempestato di brillanti e che ha un... significato delittuoso)* Ma chi è stato dunque? Forse quel «giglio» che al secondo atto evade dal carcere per un convegno amoroso e che dopo un'ora vi ritorna? Quel «giglio» che inonda di profumi la paglia su cui dorme nell'oscura cella?

— *(sorride alzando il labbro inferiore sul superiore)*.

— Mi dica... *(implorando)*. Mi dica, chi si è macchiato la coscienza di un delitto così efferato?

— *(puntandomi l'indice contro, minacciosamente)* Lei, è un furbone! Ma con me a nulla vale giuocare di astuzia... E' stato lei, è stato proprio lei ad ammazzare Eleonora... tanto così, per avere una bella notizia di cronaca!

(Marcello Giorda entra in scena tra gli applausi del pubblico).

e. q.

Marcello Giorda in «Giustizia» (Dis. di Chicco)

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Errori dei poeti

Il babbo d'uno studente, che deve aver studiato poco, ci scrive che suo figlio si sta preparando all'esame di riparazione ripassando tutte le poesie e ci osserva: *«In una notissima poesia Leopardi pone in mano alla villanella, che sulla sera torna dalla campagna "un mazzolin di rose e viole". Ora è notorio che le rose fioriscono in maggio e le viole in marzo sicchè non potranno trovarsi riunite nel mazzolino. Se all'esame gli si chiedesse conto di questa singolarità, cosa potrebbe rispondere il mio figlio. Io ne sono allarmato».*

Compratemelo questo babbo. Gli esami allarmano e sono un'angoscia più per i genitori che per i figli. Dica, sig. padre, al suo rampollo di rispondere con garbo che di quella frase bisognerebbe chiedere conto a Leopardi. Comunque sarebbe troppo chiedere ai poeti e agli scrittori in genere d'essere precisi anche in botanica. E' abitudine mettere in un mazzo rose, viole, gigli e gelsomini, ulivi e cipressi, olmi e querce e altri termini a fascio anche se nella realtà non aristono. E' la fantasia che suggerisce ai poeti. L'Alsardi descrivendo da Roma nel 1875 i funerali di Vittorio Emanuele notò a un certo punto che dietro il carro funebre seguiva «il cavallo che il re montava nella tragica battaglia di Novara». Ahimè, codesto cavallo non era certo quello del re galantuomo perchè pur ammettendo che a Novara ci fosse andato da puledro, erano ormai trascorsi 29 anni.

«Ho sognato dei numeri da giocare al Lotto che sono infatti usciti nella ruota di Venezia. Ma io non li ho giuocati credendo il sogno una banalità. Può spiegarmi Stampa Sera questo fenomeno. - Fedele abbonato».

I fenomeni sono due. Il sogno di tre buoni numeri e lui che non li ha giuocati. Comunque la dirò per consolarla, che questi sogni non sono una novità e anni addietro a Torino una fantasca sognò due quaterne successivamente che giuocò vincendo circa un milione. Un milione di trent'anni fa. Tuttavia dopo pochi mesi morì in miseria.

m.

Sangue e plasma

Il signor Francesco V., di Gattinara, domanda

«perchè talvolta per la trasfusione di sangue invece di impiegare il sangue intero se ne usa soltanto il plasma».

Non è sempre necessario usare sangue totale per la trasfusione; in certi casi, è anzi utile o necessario l'impiego dei suoi derivati. Pertanto, mentre, di fronte ad una persona in shock profondo per una perdita di sangue non vi è che una immediata trasfusione di sangue totale che possa salvarla la vita; nei riguardi di un soggetto colpito da ustioni è meglio indicato il plasma. Difatti se è vero che anche l'ustionato si trova in stato di shock, in lui, tuttavia, non vi è stata perdita di globuli rossi, bensì solo della parte liquida del sangue, cioè del plasma, che filtra attraverso le pareti dei capillari sanguigni danneggiate dal calore. Una trasfusione di sangue intero verrebbe ad aggiungere cellule rosse in eccesso (dato che non ve ne è stata perdita) ed il sangue del soggetto risulterebbe poi troppo denso, rendendo la circolazione difficile. La somministrazione del plasma ha invece lo scopo di sostituire l'elemento effettivamente perduto e di mantenere un'adeguata diluizione dei globuli rossi.

Il terzo programma

Il signor G. S., di Torino, chiede:

«Come possa ascoltare il terzo programma? Da quali stazioni viene trasmesso? Devo proprio cambiare il mio apparecchio che ho acquistato soltanto lo scorso anno?».

Fra una ventina di lettere pervenutemi, e tutte richiamantesi, così loro quesiti, i loro appunti e le loro critiche, al Terzo Programma che la R.A.I. va trasmettendo dal 2° ottobre, diamo la precedenza al rispondere a questa che ci sembra rintegrare il problema nella sua situazione di fatto, riservandoci di rispondere alle altre, in seguito.

Il terzo programma viene trasmesso dalle stazioni a modulazione di frequenza (le cosiddette MF) di Torino (Mc/s 98,5), Milano (Mc/s 90,5), Firenze (Mc/s 93,9), Roma (Mc/s 97,5), Napoli (Mc/s 94,9), infine a 5 con impianti definitivi, e dalle tre stazioni con impianti provvisori di Genova (Mc/s 91,5), Bologna (Mc/s 90,5) e Venezia (Mc/s 91,9). Per ricevere il 3° programma da codeste stazioni si deve essere dotati di un apparecchio di nuovo tipo per le MF. Si contano sulle dita in Italia e tutt'oggi i privati che sono riusciti a procurarsi. Ci si assicura che gli apparecchi di tale tipo appariranno però a giorni e saranno posti in vendita in quantità tale da rispondere alle richieste del pubblico.

I vecchi apparecchi possono essere adattati in modo da consentire l'ascolto del III Programma MF. La spesa di adattamento si aggira attorno alla cifra-costo di un normale giradischi (da 12 a 15 mila lire, ci si dice).

Per concedere l'ascolto del III Programma a un più vasto pubblico, ma su onde corte, e quindi senza bisogno di nuovo apparecchio ricevente nè di adattamenti di quello posseduto, sembrerebbe, questo, provvisto della gamma d'onda corta, la R.A.I. ha provveduto ad installare alcuni trasmettitori ad onda corta: su m. 48, su m. 19,8 e su m. 75,5.

La scuola è inutile?

Il signor C. W., di 24 anni, portiaio, ci domanda

«Se è possibile formarsi una cultura senza seguire a scuola».

Dipende dal significato e dal valore che si attribuisce alla parola «cultura». Ma poichè dalla sua lettera appare che pur cultura ella intenda più che altro il riuscire a scrivere con esattezza, fare senza errori le quattro operazioni, e conoscere nozioni elementari di storia, geografia, fisica e così via, le diremo che potrà apprendere quanto le serve da qualsiasi buon testo scolastico.

Ma soprattutto permetta che esprimiamo un discreto scetticismo per i risultati ottenuti dagli autodidatti: i tempi di Edison sono finiti, ed anche l'abate Muratori, da piccolo, andava ad accovacciarsi presso la finestra di quella scuola che non poteva pagarsi, pur di imparare qualcosa dalla viva voce di un maestro. Così almeno diceva il nostro vecchio libro di lettura, e noi lo ripetiamo l'aneddoto, anche se è vecchiotto, per raccomandarle di procurarsi, piuttosto che un libro di testo, almeno un amico studente che sia disposto a darle qualche lezione.

Teatro a Sondrio

Un lettore ci scrive da Sondrio una lettera in cui, fra l'altro, si rammarica che nella sua città non esista un teatro:

«Nei quasi non mezzo da anni una Compagnia si presenta che si rispetti — scrive il nostro Lettore valtellinese — solo saltuariamente capitano sulle tavole ambulanti in cui si recita, non seguendo il copione, roba come «La due orfanelle» e «I due sergenti».

Ogni cosa che riguardi il teatro di prosa fa venire la malinconia. E' una vecchia storia. La gente non va più a teatro; le compagnie vivono, quando vivono, alla giornata, sfortunatamente; i grandi attori muoiono uno dopo l'altro in miseria; i palcoscenici delle città che un tempo ospitarono nomi illustri sono pieni di polvere e di ricordi. Nella lettera del nostro Lettore di Sondrio ci sono molte constatazioni di questo genere. Sono amare constatazioni che non richiedono alcuna risposta da parte nostra. In quanto all'abitudine di certi attori di non seguire il testo di un'opera pensiamo invece rispondere che non è soltanto una debolezza da mediocri attori, questa: ma spesso è stato un «vezzo», ed è tuttora, di artisti non comuni. Il Peracchi, ad esempio, un secolo fa, recitando una sera la parte di Alfredo nella signora dalle Camelie, per dare maggior rilievo, secondo lui, alla fine del dramma invece di dire «Morire», singhiozzò: — Morta! Morta! De-fi-ni-ti-va-men-te morta!

La fermata del tram

Il signor Vittorio E., abitante a Torino in borgo San Salvario, domanda:

«Il tram deve arrestarsi d'obbligo a tutte le fermate? Oppure il manovratore ha facoltà di continuare la corsa se sulla vettura nessuno scende il campanello o sulla banchina della strada la persona che attenderà non fanno il consueto segnale di fermata?».

L'azienda tranviaria ha dichiarato che le fermate delle reti di Torino sono facoltative, salvo alcune obbligatorie in zone pericolose per il movimento. Quindi il passeggero è tenuto a suonare il campanello per la richiesta di fermata e quello che vuole salire o attende sulla banchina deve fare il segnale con il braccio. Il manovratore, specie dove passano diverse linee, non può indovinare se la persona ferma sul salvagente aspettano il suo tram o altri.

Musei e mostre

La signora Hilda R. scrive da Zurigo:

«Desidero venire a Torino e vorrei sapere quali sono i Musei e la Galleria d'Arte aperti e dove essi si trovino».

Ecco l'elenco. Nel palazzo di via Accademia delle Scienze n. 6 sono aperti al pubblico fra le ore 9 e le 12 il Museo Egizio, il Museo di Antichità e la Galleria Sabauda. Nella vicina piazza Castello si trovano: il Palazzo Madama con il museo civico di Arte Antica aperto dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; l'Armeria Reale e il Palazzo Reale aperti dalle 10 alle 12. Il Museo Nazionale del Risorgimento, in piazza Carignano 5, si può visitare fra le ore 10-12 e le 15-18,30; il Museo Zoologico, via Accademia Albertina 17, fra le 9-18; il Museo Nazionale di Artiglieria, via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris, fra le ore 9,30-12.

Passaporto Nansen

Enrico R. di Biella chiede:

«Che cosa è il Passaporto Nansen?».

Il passaporto Nansen, così chiamato dal nome del commissario norvegese della Società delle Nazioni nel 1922, è un documento internazionale di identità istituito in quell'anno in seguito a un accordo fra 31 Stati, compreso l'Italia. In un primo tempo doveva servire ai russi rifugiati all'estero (russi «bianchi») e rimasti senza nazionalità in seguito alle leggi sovietiche per ottenere una condizione giuridica riconosciuta da tutti. In base ad esso gli stessi Stati aderenti, ciascuno dei quali era obbligato a rilasciare il passaporto e a riconoscere il valore di quello emesso dagli altri Stati. In seguito il Passaporto Nansen è stato esteso anche ai profughi di altre nazionalità, venuti a trovarsi in analoghe condizioni.

Rio delle Amazzoni

Da Arona il Sig. B. A. chiede una precisazione geografica:

«Il nome «Rio delle Amazzoni» comprende il grande fiume dalla sorgente alla foce, oppure solo una parte di esso?».

Come altri, pure il grande fiume ha due nomi; solo il tratto dalla confluenza con il Rio Negro alla foce prende il nome di «Rio delle Amazzoni». Nel corso medio, dalla frontiera Peruviana al Rio Negro, ha il nome di Solimoes.

Il sciopero un... orologio

Rovigo, sabato sera.

L'orologio del campanile di Papozze, da qualche tempo non batte e non segna più le ore. L'incaricato del funzionamento, tale Gian Giuseppe, ha sospeso il servizio in attesa di un equo aumento del compenso per la sua prestazione.

In paese, intanto, si fanno voti perchè l'orologio riabbia presto la sua voce.

Il misterioso suicidio del primo marito della signora Goebbels

Londra, sabato sera.

(O.) In un albergo di Londra, un ospite giunto appena da pochi giorni fu trovato morto nella sua stanza. Il caso non è comune, ma neppure eccezionale nell'immensa metropoli. La segreteria dell'albergo avvertì le autorità. Fu inviato un medico per la constatazione del decesso e un agente di Scotland Yard per gli ulteriori rilievi. Il medico dichiarò che si trattava di suicidio per avvelenamento e l'agente prese nota che il suicida era l'ingegnere dott. Fritz Quandt, di nazionalità tedesca, arrivato qualche tempo fa dall'Australia, dove aveva soggiornato per molti anni.

Non si presentò nessun parente e nessun conoscente, sicchè, sbrigate tutte le formalità di legge, il defunto fu sepolto, se non si può dire proprio alla chetichella, certo una persona che più non interessava a nessuno.

Senonchè a un giornalista dotato di buona memoria, quel nome di Quandt non parve del tutto ignoto, ma anzi di qualche rilievo, se gli era rimasto impresso nella mente. Cercò di qua e scartabellò di là egli ebbe infine la soddisfazione di constatare che si trattava del primo marito della signorina Magda Friedländer, la quale, poi, divorziata da lui, era stata la moglie di Goebbels. Il famoso ministro della propaganda di Hitler, che nel suo fanatismo la volle, insieme ai figli, barbaramente soppressa alla sua morte nei tristi sotterranei della Cancelleria di Berlino.

Quando conobbe la Friedländer l'ing. Quandt era un ricco industriale, una vera potenza tecnica e finanziaria della capitale germanica. La sposò nel 1932 e quel matrimonio, insieme al suo antinazismo, doveva avere per lui le più infauste conseguenze. Un anno dopo la signora Quandt fece a un ricevimento la conoscenza di Goebbels, il quale non le diede più pace e seppe talmente adescarla da indurla a divorziare e a sposare lui. Le cose non andarono però del tutto lisce e l'ing. Quandt, non sapendo bene con chi avesse da fare, commise l'imprudenza di dire chiara e tonda la propria opinione in faccia al suo rivale. Goebbels ebbe allora la viltà di farlo incarcerare come sospetto politico e di trattenerlo a lungo in prigione. Consentì poi alla sua liberazione al patto che lasciasse la Germania e non vi si facesse vedere mai più.

Dopo qualche tempo Quandt si trovava in Australia dove sarebbe entrato, per conto di quel governo, in una commissione di studi, a quanto si dice, sulla questione atomica. Per ora non si sa niente di più. Si ignora anche perchè nella primavera di quest'anno egli lasciasse l'Australia e venisse a Londra. Il suo suicidio lascia perplessi. Non si sa se sia dovuto a stanchezza della vita, semplicemente, a qualche malattia, ciò che però non risulta, oppure a più recondite ragioni sulle quali per ora non si ritiene opportuno di sollevare il velo.

3° PROGRAMMA RADIO
PRIMA IN EUROPA
IMCARADIO - ALESSANDRIA
presenta: RADIORICEVITORI PER MODULAZIONE DI FREQUENZA (F M)
(Assenza di disturbi - Qualità musicale perfetta)
Serie PANGAMMA AM|FM
Richiedete una prova presso l'Agente per il Piemonte:
Dr. Ing. FRANCESCO GARIZIO
TORINO - Via S. Teresa, n. 33 - Telefono 44-758
VENDITE RATEALI - ASSISTENZA TECNICA

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

MOBILI BAROVERO
TORINO

VI CADONO I CAPELLI? LOZIONE
PELYCILLINA
Anticaduta - Antiforfora
CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno)
TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

Nemica della sete, amica d'ognuno
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI • SALÒ (Lago di Garda)

3 RAGIONI DECISIVE VI FANNO PREFERIRE LA RADIO C.G.E.

1ª La qualità senza limitazioni per ogni apparecchio
2ª La durata fuori dell'ordinario per ogni apparecchio
3ª Il prezzo assai conveniente per ogni apparecchio

CGE
La C.G.E. produce la più larga serie di radioricevitori di tutti i prezzi e per ogni esigenza.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI

Chiedete listino prezzi

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

Ciclismo (oggi) e calcio (domani) sul tabellone

COPPI E MILAN-PALERMO appassionanti "X„ dello sport

CONTRO LA ROMA ALLO STADIO

Programma juventino: "stop„ alle sorprese

Santos col Torino a Trieste - Rientra Arangelovich nel Novara

Al Bologna — capolista del campionato insieme al Milan — tutti gli sportivi fanno tanto di cappello. Tuttavia non lo considerano ancora uno squadrone, forse perchè aspettano di vederlo alle prese con una grande firma. Per questo, delle due trasferte in programma per le squadre di testa la più attesa non è quella di Lucca, dove giocheranno i rossoblù, ma quella di Palermo.

Il Milan ha inflitto la regolare valanga di reti anche al Messina, in allenamento, ed avrebbe certo intenzione di fare altrettanto con i rossoneri. In quattro partite di campionato Nordahl e compagni hanno segnato la bellezza di ventidue goals, incassandone otto (troppi). Eppure queste cifre vantano l'attacco più temibile d'Italia, ma in fatto di difesa sono superati da dieci squadre di serie A.

Da tenere inoltre presente che se a Napoli la macchina da goals milanista ha funzionato bene, a Genoa, contro la Samp i rossoneri si erano limitati a vincere per 2-1.

Per l'incontro di domani si aggiunta la assenza di Gren, il quale sarà rimpiazzato da Vicariotto. Il «trio svedese», parte centrale del complesso meccanismo rossonero, perde un'unità. Sapranno Nordahl e Liedholm essere ugualmente i trascinatori della squadra? La gara di Palermo dipende da questo interrogativo. E' probabile, ad ogni modo, che il Milan applichi una tattica difensiva valendosi del rientro del terzino titolare Foglia.

La terza capolista, l'Inter, affronterà intanto il Napoli in una partita cui darà piccante sapore il confronto tra Amadei e Lorenzi.

I campioni tenteranno sul loro campo di Torino per cercare la prima vittoria casalinga del torneo. Lo schieramento combinato dalla Triestina dovrebbe rendere attenta la Juventus, i punti persi in casa pesano molto ed una squadra del rango e delle possibilità dei bianconeri non deve eccedere in... fantasia. Mancherà Muccinelli (e l'assenza della insidiosa ala destra costituirà un *handicap* non indifferente) ma il complesso della formazione sarà sempre omogeneo potendo la Juventus schierare come «riserva» nientemeno che Boniperti, l'ala destra della nazionale.

Se la Juventus non avrà dubbi sulla formazione i giallorossi, privi di Andersson e Venturi, annunciano invece una squadra rimaneggiata. Non devono tuttavia essere affrontati alla leggera, poichè le cinque reti inflitte al Padova costituiscono un ammonimento.

Il Torino è partito per Trieste con 13 giocatori. Sul campo degli alabardati giocherà anche Santos e la formazione granata dovrebbe essere questa: Piani; Berata, Grava; Rosen, Nay, Gremese; Ghorato, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese. Buttarelli e Giuliano seguono i compagni in qualità di riserve.

La Triestina sarà quasi certamente priva di Boscolo (quello che esordì proprio contro il Torino, lo scorso anno, segnando due reti) Ciccarelli e Sessa: il compito per la squadra di Carapellese dovrebbe risultare più facile e, a dire il vero, dopo tante disavventure passate un po' di fortuna per i granata non spiace.

La terza compagine piemontese, il Novara, capiterà il Como. Da tre domeniche il verdetto per gli azzurri è sempre negativo e Picia (che sarà sicuramente al centro dell'attacco) vuol ricondurre i suoi uomini alla vittoria. Gli azzurri riavranno Arangelovich mezz'ala destra e Alberico interno sinistro e per il resto conserveranno immutata la formazione di domenica scorsa.

Il calendario presenta infine, di notevole, la partita delle due società genovesi. I rossoblù ospiteranno la Fiorentina e la Samp, dopo la buona prova offerta contro la Juventus, giocherà a Bergamo.

Le squadre in campo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Bizzotto, Parola, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

ROMA: Tessari; Tre Re, Cardarelli; Spariano, K. Horoshi, Dell'Innocenti; Lucchesi, Mastralli, Pantaleoni, Galassi, Sundqvist.

Calcio-programma

(Inizio ore 15)

SERIE A

Atalanta (2) - Sampdoria (1)
Genoa (2) - Fiorentina (2)
Inter (7) - Napoli (3)
Juventus (6) - Roma (3)
Lazio (5) - Udinese (4)
Lucchese (1) - Bologna (6)
Novara (2) - Como (2)
Padova (2) - Reg Patria (4)
Palermo (0) - Milan (8)
Triestina (2) - Torino (6)

SERIE B

Anconitana (3) - Livorno (2)
Bari (2) - Reggiana (7)
Brescia (4) - Messina (2)
Cremonese (0) - Catania (4)
Modena (5) - Legnano (0)
Pisa (6) - Sarogno (4)
Salernitana (2) - Verona (4)
Siracusa (0) - Venezia (3)
Spal (2) - Treviso (2)
Spezia (4) - Vicenza (1)
Riposa: Vicenza.

SERIE C (Girone A)

Alessandria (4) - Biellese (4)
Collaratese (4) - Omegna (1)
Magenta (3) - Sestrese (1)
Monza (3) - Mortara (2)
Rapallo (3) - Lecco (3)
Sanremese (1) - Fossanese (2)
Sarzano (3) - Pavia (2)
Savona (0) - Luino (1)
Varese (1) - Casale (1)
Fra Vercelli (2) - Villasanta (0)

I giudici di Merano adoperano l'elicottero

Lo svizzero Tartufe, uno dei concorrenti al Gran Premio

MERANO, sabato sera.

Rissare il favorito da giocare con certa sicurezza nel Gran Premio di Merano. (lire 10.000.000, m. 5.000) che si correrà domani abbinato al concorso Totocor (100 milioni di premi) non è cosa facile anche se sulla carta è semplice indicare quali siano i quattro cavalli migliori. Il loro nome corre sulla bocca di tutti: «Saranak», il validissimo veterano francese, «La Radar», il quattro anni che col suo passo è ritenuto un fenomeno, «Ermellino» che ha gran classe e che ha vinto lo scorso anno la prova (senza rappresentanti di scuderie estere) e «Lirica», cavalla italiana che è già più di una speranza.

Gli altri sei partenti, in una corsa ragionata, contano assai poco e non si può considerarli che degli «outsiders» e dei cavalli alla ricerca di una delle sette mancie della prova perchè tanti sono i premi. «Pumè» non sembra più alle a tanta fatica. «L'apprenti Sorcier» ed «Elsa» non sono dei «portacolori» che diano affidamento. «Tartufe» ha ben poche speranze; «Hip Hip», se correrà veramente per il compagno, non può essere considerato; qualche leggerissima possibilità, quasi trascurabile, potrebbe averla «Jugir», già battuto da «Saranak». Ma in una corsa di 3.000 metri, intersecata da 16 ostacoli la cui difficoltà sono aggravate da una pista non facile, come è quella di Merano, possono verificarsi anche improvvise e clamorose vittorie.

Dei quattro cavalli più in vista solo «Saranak» e «La Radar», accompagnato questo ultimo da «Hip Hip», hanno veramente lavorato in questi giorni sul percorso del Gran Premio. «La Radar» ha vinto magnificamente e per la andatura e per la sicurezza con cui ha saltato i 16 ostacoli, ha confermato così l'opinione della stampa francese che ritiene di avere nel cavallo del signor Jean Stern, allenato da Boscaventure (che fu un celebre fantino di ostacoli e che vinse anche una delle prime edizioni) del Gran Premio di Merano), un asso della specialità.

In occasione della corsa di domani viene annunciata un'interessante novità. I giudici si giurà saranno portati nei rispettivi luoghi di osservazione in elicottero. Infatti, in occasione della Fiera di Bolzano, è giunto un apparecchio del genere che si trasferirà qui a Merano per aggiungere al grande spettacolo ippico la curiosità.

Jockey Club a Torino

A Mirafiori domani seconda giornata di corse al galoppo con inizio alle 15.

La prova principale è il Premio del Jockey Club lire 800 mila, m. 1.8001 nal quale sono rimasti iscritti undici cavalli.

Tra le altre corse in programma notiamo il Premio Saldo per i due anni, e il disputerà Premio Sangone, si scorrerà pure un steeplechase per anziani su 3.500 metri.

troppe curve preoccupano anche le signore

Questo Problema femminile si risolve con una alimentazione leggera, nutriente e priva di grassi.

I Biscottini di Novara Pavesi sono:

nutrienti
leggeri
senza grassi

3 biscotti equivalgono a un uovo
ce ne vogliono 32 per fare un etto
quindi potete mangiarne tranquillamente
senza timore per la linea

Siatene sempre provvisti per ogni evenienza

Biscottini di Novara PAVESI

Raffronto in calorie del Prof. Dr. Ivo Nasso

100 grammi di carne	equivalgono a	8 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di pesce	equivalgono	2 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di marmellata	equivalgono	5 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di latte	equivalgono	2 Biscotti di Novara Pavesi
1 uovo	equivale	3 Biscotti di Novara Pavesi

Novara Pavesini (piccoli): 32 in un etto!
Novara Pavesi (grandi): 12 in un etto!

sofferenti di fegato-stomaco-intestino
Fiagastrolo è per Voi
A. BERTELLI & C. - MILANO

Il "carosello dei dieci„ sul circuito di Lugano

Schulte parte alle 14,30 - Fausto contro Kubler, Koblet e Magni - A Legnano la Coppa Bernocchi

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, sabato sera.

Vendendocene stamattina a Lugano per assistere alla bella corsa a cronometro che si starà disputando mentre Stampa-Sera va nelle mani dei lettori, pensavamo al caso che ha riunito nel giro di due settimane uno dei più interessanti finali di stagione ciclistica che la scorsa curiosità degli sportivi possa pretendere. Oggi, qui battaglieranno dieci corridori, fra i quali nientemeno otto contano fra i più reputati specialisti del mondo in prove contro il tempo; domani andremo a Legnano a seguire quella Coppa Bernocchi alla quale è assicurata la partecipazione di almeno tre quarti delle nostre forze professionistiche; domenica ventura, sulle strade piemontesi, la sicura presenza di Fausto Coppi aggiungerà un motivo dominante di significato di una fra le più classiche competizioni del calendario nazionale; e in quanto al tocco finale di questo suggestivo ottobre ciclistico, quando si dice che esso è il Giro di Lombardia, non vi è bisogno di aggiungere altro qualora si sappia che oltre a un Coppi ormai completamente collocato di una dozzina di vittoriosi su pista e da due corse su strada, una scelta rappresentanza straniera verrà a render dura la vita ai nostri campioni (forse anche di battersi, come fece la primavera scorsa un certo Koblet nelle ricordatissime circostanze).

Ma dopo aver fatto una capatina al caffè dei Commercianti dov'era fissato il ritrovo dei concorrenti e dove abbiamo scambiato qualche parola con gli Assi da tanto tempo perduti di vista, la corsa imminente ha completamente assorbito la nostra attenzione, e rimandando ad altro giorno il discorso su questo nutrito finale di stagione, preferiamo dire due parole sull'avvenimento che qui ci ha chiamati.

Diciamo intanto che appena entrando in Lugano appare evidente pel gran numero di automobili e di motociclette con la targhetta dei varii Cantoni svizzeri ed anche delle provincie lombarde, appare evidente, dico, di trovarci in una giornata eccezionale; fra un poco d'oro, a Sorengo (che si trova alla periferia della città) dove si parte il circuito di 15 chilometri e dove hanno preparato elevato apposite ed ampie tribune, certo l'affluenza di degli sportivi sarà notevole. I promotori hanno dovuto sborsare forti somme per assicurarsi la presenza di tanti illustri campioni, ma è anche certo che l'incasso sarà cospicuo.

Sfido: i motivi d'attrazione dell'avvenimento sono tanti e tali, che senza esagerazione ci sembrano di definire eccezionale questo ritorno di Assi. Per esempio, a nessuno sfuggirà l'importanza della presenza di Coppi. Che egli sia qui venuto perchè la sua professione è quella di percorrere chilometri e chilometri per soddisfare quanti lo stanno a guardare, è un fatto; ma il caso ha voluto che questa corsa di 75 chilometri contro il tempo capiti al giusto posto nel programma che l'infortunato di Primolano si è stabilito per progressivamente prepararsi a quella difficile prova del fuoco che sarà per lui il giro di Lombardia. Si tratta di quasi un'ora e tre quarti di corsa su cinque giri d'un percorso prettamente stradale, come direi un lavoro d'una sostenutezza e d'un peso non indifferenti. Sarà per tutti noi (oltre che per il principale interessato) terra da questo collaudo di forze una precisa indicazione pel prossimo avvenire.

Naturalmente la gara di Coppi va considerata non come una cosa a sè ma piuttosto nel quadro della competizione che raduna quanto di meglio si conta oggidì in Europa. Non c'è da nasconderci che il competitore più in vista è Koblet, che ancora domenica scorsa, in una prova del genere su 100 chilometri, ha dimostrato di trovarsi in una forma straordinaria, con ciò confermando le sue straordinarie prove di passista oppure rivelate durante lo «storico» giro della nostra penisola. Ci vorrebbe proprio un miracolo — pel quale noi prostiamo scarsa fede — perchè Coppi potesse imporsi a questo avversario ed all'altro che ha nome Kubler; sommai la sorpresa potrebbe venire da un quarto uomo, intendo dire Magni.

Il ripensatario (per forza) del «Tour» una sola volta quest'anno si è battuto a cronometro contro l'uno o l'altro dei campioni oggi presenti a Lugano — e si tratta di Kubler, dal quale venne battuto per pochi minuti secondi nella tappa do Dinant a Saint Brieuc. Non parliamo di Coppi, ma anche nei confronti della Maglia rosa manca del tutto qualsiasi linea di paragone. C'è soltanto quella con Kubler, ma dopo d'allora «Ferdy» ha seguito un'attività deleteria, che non può — a nostro modesto giudizio — non averlo stancato. Un Magni fresco, ben allenato come ci è stato detto, dovrebbe essere il più diretto e sensibile avversario per Koblet. Il duello fra questi due atleti dovrebbe riuscire assai emozionante; peccato che l'ordine di partenza avvantaggi sensibilmente il campione svizzero, che partirà immediatamente allo spalle dei tedeschi.

Ma «Morenzo», al quale poco fa un amico faceva notare questo contrattempo, ha risposto facendo spallucce. Il tempo si mantiene bello; un leggero vento increspa le acque del lago; colonne di folla a piedi, in bicicletta e su quattro ruote si avviano con noi verso il circuito.

Vittorio Varale

L'ordine di partenza

Ecco l'elenco degli iscritti e l'ordine di partenza

Ore 14.30: Gerrit Schulte (Olanda); 14.32: Fausto Coppi (Italia); 14.34: Fritz Schaer (Svizzera); 14.36: Jean Brun (Svizzera); ore 14.38: Fiorenzo Magni (Italia); 14.40: Hugo Koblet (Svizzera); 14.42: Gerrit Peters (Olanda); 14.44: Emil Idée (Francia); 14.46: Ferdy Kubler (Svizzera); 14.48: Emilio Croci-Torti (Svizzera).

Al letto di Muccinelli, le cui condizioni vanno migliorando, le visite si succedono: è di turno Roberto Copernico.

A Milano sulla pista dell'Arena

Filiput in gran forma per la riunione dei records

Milano, sabato sera.

Agnando Filiput domani sera sarà «recordman» mondiale? Tutto lo lascia credere (e anche sperare). In fondo, la gara delle 440 yards coinvolti è stata inclusa nel denso e già allettante programma della riunione internazionale di Milano soltanto a questo scopo. Nessuno ci avrebbe pensato se l'anno dell'Atletica Brescia non si trovasse nella splendente condizione riscontrata a Torino; nè il tedesco Uhlheimer, nè l'australiano Feltz, nè Mimoun, per quanto valorosi, saranno in grado di impolverarci il record scaturirà dalla volontà e dall'altissima classe dell'atleta meritocrome.

A contorno dell'attesa tentativo di Filiput, altre gare di cartello si vedranno domani all'Arena. I 200 metri, ad esempio, in cui Leccese lotterà coi fortissimi scattisti Fischer e Zandt, nomini da 21"6 i 400, dove, in un allenamento ed equilibratissimo confronto, si scontreranno il neocampione italiano Forte, Sidi, Paterlini, lo stesso Filiput e gli ospiti Geistor e Haas, accreditati rispettivamente di 47"6 e 47"9 (sarà una battaglia incandescente). Il lancio del martello in cui Taddia troverà... pane per i suoi denti nei colossi Storch (m. 68,60) e Wolf (ark. il nuovo primato dell'italiano); il salto in lungo che vedrà alle prese con il tedesco Luther (che già ottenne m. 7,44) i nostri Ardizzone, Druetto e Lombardi.

Un «contorno», come si vede, da buongustai raffinati. Nè lo spettacolo (che avrà inizio alle 14,30) si esaurisce qui: ci sarà da vedere il tedesco Uhlheimer anche negli 800. Il consueto e sempre attraente urto fra Consolini e Tosi, con in più di piccante sapore di rivincita dei campioni italiani (sarà presente pure l'austriaco Tunner) e finalmente i 200 femminili con le nostre Bui, Musso, Bora e Cesarini. La Bui potrebbe forarci una bella sorpresa, saltando sua al primato italiano della Cattaneo che resiste dal 1940.

Non per niente è stata detta la, quella di domani, la riunione dei records.

Taddia vuol battere se stesso: un altro primato italiano in vista per domani?

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandria-Biellese partita-chiave di serie C

Si sono appena delineate le posizioni di testa nel torneo di serie C e già la terza giornata ci presenta un incontro-chiave che mette a parte di fronte due delle tre capolista del girone A, coinvolte con motivi di rivalità piemontesi.

Si incontreranno al «Moccagatta» l'Alessandria e la Biellese, entrambe a punteggio pieno dopo due turni di gara, in un confronto che costituisce il primo severo banco di prova.

Motivi di carattere tecnico e di antica rivalità provinciale si uniscono per conferire alla contesa notevole interesse. L'alfiere biellese, il più forte del girone, insieme a quello del Mortara, con sei reti in due partite, tenta di superare il baluardo difensivo alessandrino che divide con la Collaratese l'invidiabile primato di non aver ancora subito alcuna rete.

I bianconeri biellesi mancheranno di Ubiali, a riposo per squalifica, al maglietto e questa assenza incide notevolmente sulle loro possibilità offensive. I grigi, per quanto non abbiano un attacco irresistibile, giocano sul terreno di casa e sono quindi leggermente favoriti dal pronostico.

La terza capolista, la Collaratese, dovrebbe avere un compito facile ricevendo le sfiduciate Omegna e, a Alessandria e Biellese pareggiassero, domani sera potrebbe trovarsi in testa solitaria al primo posto.

* Il «Club dei 42» organizza per domani allo Stadio comunale (inizio ore 8,30) il campionato sociale di atletica leggera.

* La squadra del Barcanova disputerà domani alle 16, sul proprio campo, la partita di calcio col Vigor, per il torneo di promozione.

* L'inaugurazione del nuovo campo sportivo dell'oratorio di S. Rita avrà luogo domattina alle 9,45. Sarà preceduta tra gli altri da juvenilino Parola il quale darà il calcio d'inizio.

* Il francese Alan Moineau, della Ganna, si è iscritto al Giro del Piemonte.

* La nazionale nautica di calcio incontra domani in Jugoslavia a Vienna. In questa formazione: Zeman; Boeckel (Stolz, Hoppel; Hannappi, Oewirk; Ewarz; Melchior, Decker, Wagner (Dienst), Stojaspal, Aurednik.

Boxe italo-francese stasera alla Metropolitana

Notevoli variazioni nella composizione della squadra italiana sono previste per l'attesi confronto pugilistico Italia Nord-Francia Sud Est, che avrà luogo stasera alle ore 21 nella Galleria Metropolitana di via Roma.

L'assenza per indisposizione del peso medio Diergio, nazionale italiano, costringerà il medio-massimo Della Rocca a scendere al limite inferiore, lasciando il posto fra i medio-massimi a Baldini.

Il commissario regionale della F.P.I. ha provveduto però a rinforzare la squadra con l'ingaggio dei quotati pesi piuma Bolognesi e Gianoli.

Ecco l'ordine dei combattimenti: Pesi mosca: Garutti (Italia)-Maalcolm (Francia); pesi gallo: Nomanz (It.)-Pera (Fr.); pesi piuma: Bolognesi (It.)-De Carros (Fr.); Gianoli (It.)-Grenet (Fr.); pesi leggeri: Tessa (It.)-Pera II (Fr.); pesi medileggeri: Rizzotti (It.)-Vignally (Fr.); pesi medi: Della Rocca (It.)-Krapsuyh (Fr.); pesi mediomassimi: Baldini (It.)-Bonnelli (Francia).

Le dimenticanze

non si perfezionano quando si ha tempo estremante per darne immediata esecuzione ed un proposito;

ecco un perchè

dall'ufficio pubblicitario di STAMPA SERA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p

ARSICOMANDOVI argani, betoniere, automatrici, elevatori, rivestitori alla Milla, Madama Cristina 54, telefoni 682-681 (vendita anche rateale). 12747

AVVIGOLTURA esperto professionista impianta organizza moderni allevamenti razionali, Scrive, cassetta 7371, SPI, Torino.

GUIGARETTI a sfere a raffi vasto assortimento liquidonai. Firse, via Madama Cristina 57. 14865

GUIGARETTI sfera - vidi compro vendo. Inviare dettaglio dettagliata. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. 84009

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mattei, Bellono 2, telefono 772-594. 14865

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-879. 8169

LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 400, 600, 720, 800, vendo rateizzando 40 mesi, via Nizza 152. 4992

LUBMOG i migliori nuovi cilindrici, capacità 4000 litri cad., spessore lamiera 7 mm. Telefonare 81-876. 9564

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciatrici, mole smeriglio, molle, recuperi Norton, via Nizza 152. 4992

TORREFAZIONE Carvasio: caffè superfino lire 12, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14. 9564

TUBI neri 3/8-1/2 garantiti 20 atmosfere. Via Cremona 17-A.

2 ARTIGIANATO L. 12 p. p.

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni, modifiche, rim...to modelli. Ortese 2, piano terra. 14818

SARTORIA Maurizio, Carmine 24, telefono 64-329; confezione accurata, facilitazioni pagamento. 76670

3 BOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p.p.

A persona disposta rilevare 3.000.000 azioni (rivendibili) importante società impianti industriali abbia rappresentanza esclusiva Piemonte. Scrivere cassetta 260 U, SPI, Milano. 13493

DAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere, facilmente. 14788

GEDO drogheria centralissima con 3 camere alloggio; bar semiservizio rivendita pubblicazioni senza alloggio. Telefonare 40-418. 89689

GIORDA 40enne presenta camminando accidentato garanzia ritenutia pens e altro genere anche combinazione. Belgai serietà. Scriv. cassetta 8028, SPI. Torino.

TABACCHERIA centralissima cedesi, causa ...lo stato mentale dimostrabile 300.000. Telefonare 40-968. 15826

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ARDIANO pra occasione grandioni alloggi 2-4-5 camere, via dalla Cittadella 59 angolo corso Regina. Visite 11,30-17.

ARDIANO vera occasione alloggetti senza tasse 2 camere, cucina, accessori (occupati) 400-440.000. Corso Dante n. 85, ore 14 - 18. 14009

AQUISTASI terreno per costruire civile, media importo cortile. Tel. 61-761.

ADQUISTO alloggio 3-4 camere servizi zona San Salvario anche occupato. Telefonare 40-858.

ADQUISTO attico alloggio centralissimo adiacenze via Roma, oppure su corsi Vittorio, Umberto, Galileo Ferraris, Peschiera, Bolmmellier, Massimo d'Azeglio, minimo 4 camere più servizi. Proprietario offerte nelle ore dei pasti al 543-343.

ADRIACEMZE Porta Nuova posizione bella ammobiliata, vendo ampio salotto, libreria subito. Altro angolare corrente, prezzi vera convenienza. Simoncini, Re Umberto 6. 12401

ALLOGGI centralissimi ampi negozi vendesi via S. Massimo 49 quasi angolo corso Vittorio. Visite 10-19.

ALLOGGI nuovissimi pronti subito 3 camere, cucina; 2 camere, cucina, verdure, via Piana Baudo n. 19, telef. 83-021.

ALLOGGI moderni tutti confort grandissimi negozi libari ubicato favorevolissima forma di pagamento, residenti. Corso Giulio Cesare 116. Visite 12-19.

CASA centrale centralissimo acquisto se vera occasione pagamento contanti. Scrivere specificando cassetta 8253, SPI, Torino. 84305

CASETTA 20 camere borgo Vittoria vendesi 2.200.000 accettasi metà terreno. Telefonare 61-741 ore 8-9. 15477

CONTANTI acquisto privato villetta preferibilmente 6-12 locali parzialmente ammobiliata. Scrivere cassetta 8101, SPI, Torino. 84107

CORSO Francia 97, alloggetti terrazzati 3-5 camere accessori, termosifone, ven d.mi. Visite ore 12-15.

GRAN MAGRE occasione ultimi alloggi 3-7 camere terreno vendonsi contanti. Telefonare 682-344. 15647

LECCE 51, vendonsi alloggi signorili occupati, bagni, accessorio. Trattasi proprietari Canadesi, Gubio 1. 13313

NEGOZI, magazzini liberi ubicazio vendesi. Via Pio, 27, ore 14-18. 13474

OCCASIONE vendesi ad alloggi centralissimi liberi ubicazio vendo 2/3, via Arsieri 7. 13174

PRESTO in 24, alloggio 2 camere, cucina e bagno, camera e cucina 300.000. Vendo. Telefonare 85-888.

PORTA PALAZZO ultimi 2 alloggi stendoi in cinque corsa terzo centrale liberi ubicazio. Rivenuto 15. Visibili 16-18.

U.N.A.R., Palestro 10, vende 1.600.000 ultimi alloggetti: zona piazza Rivoli.

U.N.A.R., Palestro 10, vende alloggi occupati zona Mauriziano 180-200.000 per camera.

U.N.A.R., Palestro 10, vende alloggetti Barriera Nizza lusso palazzina.

U.N.A.R., Palestro 10, vende lunga relazione alloggi 2-3 camere servizi terzo piano ascensore, comunicazioni. Corso Regina Margherita 19.

VENDO 3 camere libere quinto piano per conguaglio a 250.000. Secondo Borsi, telefonare 30-035. 16374

400.000, 280.000, 300.000 vendiamo liberi ubicazio alloggetti 2-3-4 camere. Via Po 27, ore 16 - 18. 12174

500.000 centralissimo, 3 ambienti, mansarde, libera; casa, Gran Madre, terrazzo, bagni, giardino, 3.100.000. Rasolini, Po 21

720.000 piazza Castello, splendidi 2 camere, 2 alloggetti. Rasolini, Po 21.

5 APP. TERR. E LOC. L. 20 p. p

APPITTERSI casetta legno con pergolato e terreno adatta società. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. 84499

CERCO capannino recito garage Nicola Fabrizi. Scrivere cassetta 81/50, SPI, Torino. 84497

CERCO piccolo locale cortile uso laboratorio, anche periferia. Scrivere Gandolfo, via Balbino 40. 84116

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p p

APPITTANSI alloggi da 1 a 6 camere servizi. Cravenzola, Cervasia 37.

APPITTANSI appartamenti ammobiliati in qualsiasi zona. Cravenzola, Cervasia 37.

CERCO alloggio 5-6 camere, servizi, zona centrale, pagabile affitto massimo. Telefonare 61-739. 20551

CERCO alloggi vuoti, ammobiliati, avendo richiesta da persone di massima serietà. Cravenzola, Cervasia 37, telef. 50-137.

CERCO alloggio vuoto, ammobiliato 1-2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino. 14150

CERCO alloggio grande signorile centrale o adatto uso pensione. Telef. 40-416.

TRE piccola famiglia cercasi alloggio da una a tre camere servizi, solo...

VENDESI ... 9000, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p p

ALL'ISTITUTO Stenografico «Gilda» poco aperte le iscrizioni ai Corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola di Avviamento Commerciale la Tecnica Commerciale. Via Bonna 24bis. Telefono 50-564. 15827

TORINO - A. IV - N. 237
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
7-8 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

I mantelli di lana scozzese, a grossi ed a piccoli quadri, saranno assai moderni nella prossima stagione invernale. Il modello che vi presentiamo si chiama «Balzac» ed è un mantello di pesante lana scozzese in blu, marrone e nero, eseguito a Parigi da Pierre Clarance.

Indicatissimi per mattina i completi di tweed, formati da gonna diritta e giacca ampia piuttosto lunga. Le guarnizioni di pelliccia si possono sul collo o sui polsi. Questo modello con cravatta annodata e bordi di castorino è di J. Fath ed è dedicato alla società «Air France»

Fotocronaca della moda invernale

I tailleurs di velluto dominano nelle collezioni parigine. I modelli più curiosi sfoggiano sciarpe di pelliccia trattenute alla vita da cinture di cuoio. Il modello di velluto a coste verde oliva ornato di leopardo, è di Pierre Balmain.

Una nuova interpretazione dello stile «chemisier» dovuta alla fantasia di Christian Dior. Il colletto dell'abito di panno azzurro scende sul busto segnando ai lati della scollatura due morbide pieghe. Questo modello è indossabile sotto ad un mantello di lana blu oceano foderato di azzurro.

La maglia di lana sarà il tessuto vedetta della moda invernale. L'abito che vi presentiamo è di Jacques Fath ed è stato confezionato con maglia sfumata dal color castoro al beige chiarissimo. Al collo ed ai polsi un bordo di castoro.

Originale a tutti i costi

In fatto di stranezze l'attrice Lynn Bari non è certamente inferiore a molte sue colleghe di Hollywood: eccola nella intimità della sua casa mentre usa un telefono guarnito di pelliccia che ha voluto fosse creato per lei da Al Teitelbaum.

Fatale

Jean Dowling in una posa alla Marlene Dietrich, con boschino lunghissimo, assisa su una pelle di tigre come si addice a una donna fatale; però qualcosa del suo volto, un po' di ingenua e un po' di monella, contrasta con l'atteggiamento di ammaliatrice.

Una nube di fuoco

Uno spaventoso incendio, scoppiato a Indianapolis, ha completamente distrutto i depositi di petrolio della «Crystal Oil Co.»; lingue di fuoco si elevavano oltre i duecento metri. Nella foto: uno dei serbatoi in fiamme.

Grazia e armonia a passo di danza

Plastico quadro di due graziose danzatrici del balletto Johnson. Edith Gapsich (a destra) e Renza Rubini mentre provano le figure d'una nuova creazione che in coppia dovranno tra breve presentare in teatro.

Bontemponi in costume

Per festeggiare un nuovo capo, i Pankgrafen, membri di una antica associazione berlinese di bontemponi, hanno indossato i loro pittoreschi costumi.

Ritorna bambino

Sorridente la giovane moglie del comico Dean Martin, stanco scherzo del marito che si finge privo di braccia.